N. 242 — Domenica 1° Settembre — ANNO XXXV — TORINO 1901 — Domenica 1° Settembre — N. 242

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosa di Rosso Strenna, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da HAAS [illegible] 31 dic. 901
TORINO [illegible]
Prezzo per ogni linea [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA *STAMPA* NELL'AMERICA LATINA

ARRIVANDO A BUENOS AIRES

La città fastosa — L'edificio «de las Aguas corrientes» — Il palazzo di un giornale — Una disillusione — Non si parla italiano — La lingua dei quartieri poveri — Lo spagnuolo di una «senorita» italiana.

(Nostra corrispondenza).

Buenos Aires.

(A. G.) — Ho conosciuto in Italia parecchi, non molti fortunatamente e il loro numero va sempre diminuendo, che a parlare della Repubblica Argentina si figuravano un paese pressochè barbaro, e della capitale Buenos Aires non avevano altro concetto che di un immenso aggregato di casettine ad un piano, con dentro un guazzabuglio di popolazioni diverse, non progredite che nell'uso delle rivoltelle e nell'arte di fabbricar commesse.

Esagerazioni queste, che nessuna persona colta e pratica un pochino del mondo vorrebbe lontanamente far sue, e tanto meno poi chi abbia avuto occasione di vivere per qualche tempo in Buenos Aires.

Vero che altro è l'apparenza ed altro la sostanza, che non è dalla ricchezza e più dal lusso che si debba misurare il grado di civiltà di una popolazione, che bisogna diffidare della esteriorità, ma pur tenendo il debito conto di tutte queste ragioni di dubbio, l'impressione che Buenos Aires produce in chi vi arriva dal vecchio mondo è pur sempre quella, che si ha davanti la gran capitale di una nazione giovane e ricca di avvenire.

Buenos Aires può sotto molti punti di vista sostenere vantaggiosamente il confronto con qualsiasi città d'Italia. Le mancano, questo si comprende, gli antichi monumenti e le cattedrali maestose che adornano le nostre piazze, ma quanto a palazzi di costruzione recente, ad edifizi pubblici, a teatri, a passeggiate, la si può dire una vera capitale europea, e non per nulla i buoni argentini parlando della loro città hanno spesso sulle labbra il nome di Parigi come termine di confronto.

Possiede sulla Plata un porto artificiale, del tipo su per giù di quello di Marsiglia, che è tra i più interessanti e meglio forniti del mondo, e che ha costato al Governo la bellezza di circa duecento milioni oro; vanta nel centro della città la così detta *Avenida de Mayo*, ampio corso della lunghezza di un paio di chilometri, per la cui costruzione si profusero decine e decine di milioni a bizzeffe, fiancheggiato tutto da superbi palazzi, che la porranno fra pochi anni in grado di rivaleggiare coi più celebrati corsi di Europa; conta altre vie splendide per eleganza di negozi, per ricchezza di palazzine, per gli equipaggi superbi che le percorrono, tutto un insieme di veramente raffinato che fa ricordare Parigi; ha forse i tre quinti delle sue numerosissime e lunghissime *calles* (ogni isolato non misura che cento metri di lato) coperte di asfalto, cosa che non si ha, per esempio, in nessuna città d'Italia; è ricca di costruzioni finite e da finire veramente grandiose, qual è il palazzo *de las Aguas corrientes*, il palazzo del Governo, quello della Borsa, della Corte di Cassazione, il palazzo del Congresso, opera questa di italiani che a conti fatti verrà a costare una trentina di milioni almeno, il teatro Colon, opera di italiani anch'essa, a mezzo costrutta e da costrurre per mancanza di fondi, e che verrà a costare anch'esso una buona quantità di milioni; splendidi edifizi scolastici che superano in bellezza quelli così meritamente celebrati di Torino, parchi vaghissimi, in cui si trovano giardini botanici e zoologici, che saranno un giorno pari a quelli di Vienna e di Parigi. E non finirei più l'enumerazione.

E quello che più meraviglia si è che tutte queste opere edilizie, che causarono spese enormi, furono fatte da un venticinque anni a questa parte, e che contemporaneamente si trovò modo di profondere alcune centinaia di milioni nella costruzione di La Plata, complesso di edifizi pubblici sito ad una cinquantina di chilometri da Buenos Aires, sorto come per un colpo di bacchetta magica nello spazio di forse trenta mesi una ventina d'anni or sono.

E' il bisogno di grandiosità innato in chi ha sangue spagnuolo nelle vene, è la coscienza dei futuri destini grandiosi della patria, o è giovanile baldanza di un popolo giovane ed inesperto, il quale vuol far più e meglio degli altri, che ha spinto pubblico e privati sulla china di spese che sembrano addirittura pazzesche, quando si ricordi a quale altezza favolosa giunse pel passato e giunge tuttora l'aggio sull'oro? Probabilmente vi concorsero un po' tutti questi moventi; certo si è ad ogni modo che in non molte parti del mondo si hanno esempi di denaro profuso dal pubblico e dai privati pel gusto, bello fin che si vuole, ma poco pratico, quando si deve questionare colla cassa, di far strabiliare.

***

Un esempio caratteristico di questa tendenza spagnolesca per il fastoso ci è dato dall'edificio che serve a deposito *de las Aguas corrientes*.

E' un ampio fabbricato che contiene una ventina di enormi recipienti di zinco pieni di acqua potabile, che per mezzo di condutture viene poi distribuita per la città. Non vi è cittadina in Europa che non abbia anch'essa il suo deposito di acqua potabile; ma, che io mi sappia, tanto nelle città grandi quanto nelle piccole non si è mai cercato di fare del lusso nella costruzione di simili edifizi, che alla fin fine non possono essere altro che immense tettoie o enormi cisterne. A Buenos Aires, invece, si è andati addirittura in cerca del pretesto per fare di una costruzione dagli intenti così pratici un qualche cosa di straordinariamente fastoso. Le quattro facciate che costituiscono tutto l'edificio (internamente non vi esistono che i cassoni di zinco), sono infatti quanto di più ricco in linea decorativa si possa immaginare, ed hanno costato, oltre la vita di alcuni operai, parecchi milioni; e ciò tra il '90 e il '95 quando già si scontavano finanziariamente gli effetti della gazzarra juarista!

Altro esempio, tipico anch'esso, è dato dall'edifizio in cui ha sede il Jokey-Club (specie di Società per le corse). Credo sia il più fastoso del genere che esista al mondo. Il lusso che si osserva in questo palazzo, sito in calle Florida, è qualche cosa di inaudito; marmi variopinti profusi a piene mani, opere d'arte sparse per ogni dove, ed un vestibolo di un tale sfarzo, che il viandante che passando per la via si sofferma a darvi una sbirciata attraverso l'uscio semichiuso, non può a meno di restare a bocca aperta. Il solo vestibolo deve aver costato circa un milione, e tutto l'edifizio, che non è molto vasto, la bellezza di otto o nove milioni.

E, *à tout seigneur, tout honneur*, non va dimenticato il palazzo della *Prensa*, giornale politico quotidiano, che ha una tiratura di circa ottantamila esemplari. E' la sede di giornale più splendida che abbia mai visto, e ne ho viste parecchie, dopo quella artisticamente insuperabile del *New York Herald* in New York. Situato sulla *Avenida de Mayo* e costrutto con profusione di marmi e di pietre ricercate, contiene un gran salone per feste di trenta metri di lunghezza, sala d'armi, biblioteca semi-pubblica, sale per servizio medico *gratis* al pubblico, sale per servizio di avvocati, anche queste *gratis* al pubblico, sale per consultazioni chimico industriali, sempre *gratis*, e perfino un bel museo di prodotti nazionali. Se in Italia un proprietario di giornale avesse magari una tiratura tripla di quella della *Prensa* osasse profondere milioni nella costruzione d'un simile edifizio sarebbe trattato da pazzo, e con ragione si auspicherebbe poco bene delle sorti del suo giornale; laggiù si ammira, ed è forse un'ottima e proficua speculazione in *réclame*.

Ma non sono queste fastosità d'indole talvolta morbosa che debbono dare un indice sicuro della reale grandezza ed importanza di Buenos Aires; questo indice lo si ricava dai dati statistici meno retorici forse, ma molto più eloquenti. E i dati statistici ci dicono che a Buenos Aires arrivano e partono migliaia e migliaia di bastimenti all'anno con una capacità di più di dieci milioni di tonnellate, che il commercio di importazione ed esportazione coll'estero per la sola Buenos Aires raggiunge il miliardo, e che Buenos Aires è a capo di sei linee ferroviarie della lunghezza di circa settemila chilometri. Ci dicono ancora che la superficie di terreno occupata da Buenos Aires è di molto superiore a quella di Parigi e di Berlino, seconda forse soltanto a quella di Londra e di Filadelfia, avendo un'estensione di circa 180 chilometri quadrati, pari a diciottomila ettari circa; che la popolazione di Buenos Aires raggiunge gli 850,000 abitanti, ed ogni anno aumenta di quindici o ventimila persone; che il valore della proprietà costrutta in Buenos Aires, capitalizzando la rendita all'8 per cento (interesse solito del denaro nella Repubblica Argentina) raggiunge e supera i due miliardi; che ogni anno si costruiscono per quasi venti chilometri di nuove case. E mi pare che basti a dare un'idea di ciò che sia Buenos Aires.

***

Avevo tanto letto della importanza degli italiani nella Repubblica Argentina, della splendida posizione da essi saputasi acquistare, della loro preponderanza numerica, che sbarcando mi aspettavo di sentir parlato per ogni dove l'idioma italiano, di trovare ad ogni passo nomi italiani sulle insegne dei negozi, di leggere ad ogni canto delle vie *réclames* in lingua italiana. Dovetti ben presto disingannarmi.

Sbarco e mi vedo assediato da un nugolo di facchini, *corredores* di alberghi, quasi tutte faccie di italiani, che pur indovinando la mia qualità di loro compatriota si guardano bene dall'usare la lingua che più facilmente avrei capito. Monto su una carrozza, mi tocca perfino di scambiare qualche parola un po' viva col cocchiero, che vuole profittare della mia inesperienza per farmi pagare il doppio, il cocchiere è napoletano, e anche lui si guarda bene di parlare la lingua del suo paese; anche qualche moccolo, purchè in italiano, non mi sarebbe dispiaciuto! Ecco in giro per le vie e naturalmente scelgo le più centrali e le più frequentate; sento bensì qua e là qualche raro viandante che parla italiano, ma per quanto aguzzi l'occhio non veggo annunzi in lingua italiana; quasi tutti i negozi, che sono i più ricchi, i più grandiosi di Buenos Aires, appartengono a inglesi, francesi, spagnuoli, tedeschi; nomi italiani, rari come le mosche bianche. Veggo dei chioschi per vendita di giornali; chiedo un numero di tutti i giornali italiani nella buona opinione che ve ne siano parecchi tre o quattro di una certa importanza; a mala pena riesco a trovarne uno solo, la *Patria*, che mi si dice essere l'unico che si trovi in vendita nei chioschi.

Cominciavo a sentirmi davvero umiliato, ed a fare delle riflessioni melanconiche sulla mia patriottica credulità, quando in buon punto capitai davanti alle vetrine della Ditta Dell'Acqua. Fu tale la soddisfazione da me provata nel vedere quella decina di larghe invetriate, là nella splendida *Avenida de Mayo*, che rimasi una mezz'ora sul marciapiede a contemplarle come un vero babbeo, facendo dei calcoli acrobatici sulla potenzialità finanziaria della Ditta e sui dieci milioni di capitale; ogni vetrina un milione. E non fu che a malincuore che lasciai quella visione consolatrice, perchè le mie faccende mi volevano un po' lontano dal centro della città, verso la periferia, dove avevo da rintracciare alcuni conoscenti.

Là, finalmente, ebbi la consolazione di contemplare qualche annunzio in italiano. Mi ricordo, fra altro, di un'insegna di un negozio, su cui stava impresso a caratteri di scatola la dicitura: *Alla grande città di Zoagli*, e di un'altra, non molto lontano, su cui si leggevano le parole *Alla bella città di.....*, col nome di un paesello novarese, che ora non saprei precisare; innocenti bugie di chi ha bisogno di uno sfogo al suo affetto pel paese natio, e che lo trova innalzando l'umile borgatella in cui è nato al grado di una ricca e popolosa città.

Dopo un percorso di un paio di chilometri su una delle tante tranvie a cavalli che esistono tuttora in Buenos Aires, scendo e busso all'indirizzo fornitomi, per domandare se sta lì il tal dei tali, e non sapendo con chi ho da fare, cerco di spiegarmi alla bell'e meglio in spagnuolo. Alla buon'ora; mi si parla italiano, mi si danno spiegazioni in italiano, mi indirizzano ad altri che parlano anch'essi italiano. Ho capito; l'Italia è una nazione povera, ama stare coi poveri, e non bisogna cercarla dove c'è la ricchezza ed il lusso. Ricca o povera, è sempre il mio paese.

Cominciavo a ringalluzzire; ma quel giorno era destinato a non finir bene pel mio amor proprio.

Entro in una famiglia di piccoli negozianti che da circa trent'anni vivono a Buenos Aires, e siccome devo parlare col capo di casa e questi si trova momentaneamente fuori, mi fermo un momento a chiacchierare colla padrona, una simpatica vecchietta. Discorriamo del più e del meno, tutti e due ben inteso in italiano, quello della signora un po' inframmezzato da espressioni piemontesi e criolle (argentine). Il marito, che sopraggiunge poco dopo, parla anche lui un italiano abbastanza scelto, migliore forse di quello che parlava in Italia; e al manifestargli le mie meraviglie perchè dopo tanti anni di assenza posseggano ancora sì bene l'idioma nativo, mi risponde tutto fiero che in famiglia si parla sempre italiano perchè sono italiani. «Ecco — penso tra me — due persone che non dimenticano il loro paese, e se tutti conservassero un sì buon ricordo..... »

Le mie riflessioni pseudo-filosofiche sono interrotte dall'entrata di una bella signorina di forse quindici anni, che sorridente ci saluta in spagnuolo; è la figlia dei miei ospiti, che ritorna da scuola. «Saluta in spagnuolo, perchè non sa chi io sia, — penso tra me»; e tutto sorridente anch'io, rispondo nel mio miglior italiano, facendo con molta ingenuità notare che come italiano parlavo ed ascoltavo volentieri il linguaggio del mio paese.

Ma la mia osservazione non ottiene effetto di sorta; la signorina continua a parlare in spagnuolo; ed anch'io mi trovo obbligato di far uso del mio castigliano di riserva; scambiamo alcune parole, e poi la signorina si ritira.

M'era scomparso il sorriso sulle labbra e stavo lì mesto interdetto, ed interdetti mi parevano anche i suoi genitori, dolenti che il nostro idillio d'italianità fosse stato interrotto a quel modo.

«Noi le diciamo sempre di parlare italiano, — mi fece notare il padre, — ma da quando ha cominciato a frequentare la scuola più elevata non ne ha più voluto assolutamente sapere, perchè dice che qui non siamo in Italia, ma nella Repubblica Argentina, e qui tutti devono parlare la lingua del paese, che è la spagnuola. E' una cosa che non ci fa piacere; ma che farci; dopo tutto, ha ragione.»

Ah *senorita!* guastarmi in tal modo la prima giornata in cui ero sbarcato a Buenos Aires!

La questione dell'Istituto San Girolamo.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 15,35:

Finora il Governo non ha presa alcuna deliberazione riguardo all'Istituto di San Girolamo degli Illirici. Pare si attenda il parere dell'Avvocatura erariale, che, a quanto si ritiene, suggerirà un commissario regio. Questo sarebbe il direttore del servizio del fondo pel culto, che diverrebbe sequestratario giudiziario dei beni della Congregazione.

***

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,30:

Con un odierno regio decreto, controfirmato dai ministri dell'interno e della giustizia, è stato nominato commissario regio per l'Istituto di San Girolamo il capo-sezione Susca, del Ministero della giustizia e dei culti.

Il Ministero, prendendo siffatta risoluzione, volle evitare la ripetizione della parte del forte Chabrol di Parigi; ritenne meglio esporsi a una lite non di sicurissimo esito, che consentire che restasse manomesso il demanio dello Stato. Nondimeno il decreto di nomina del commissario è concepito in termini moderatissimi e lascia impregiudicato ogni diritto.

E' probabile che la questione entrerà in una nuova fase, ma bensì davanti ai Tribunali. Soltanto prima di disputare se il patrimonio e l'amministrazione appartengano ai dalmati o ai croati, converrà decidere quanta e quale parte vi abbia lo Stato e come possa rivendicarla.

Al Ministero della giustizia e dei culti è già cominciato lo studio dei precedenti, che risalgono a Sisto V. I Tribunali dovranno decidere se valgono ancora le eccezioni ammesse a favore delle Opere pie dell'estero, quando venne estesa a Roma la legge del 1862 sulle Opere pie, e se quelle eccezioni siano cadute con la legge generale nuova del 1890, ove non si parla di quelle eccezioni. La controversia durerà certamente qualche anno.

Intanto mentre vi telegrafo il Susca sta prendendo possesso del suo ufficio. Si oppongono, protesti i dalmati e il padre Pazman, i suggelli dappertutto e si stende il relativo verbale. Esaurite tali formalità, i dalmati abbandoneranno l'Istituto, che verrà pure abbandonato dal padre Pazman fra due o tre giorni, il tempo concessogli per trovarsi un nuovo alloggio.

Il Pazman aveva chiesto di abitare l'Istituto sino all'esaurimento della vertenza giudiziaria, ma non gli fu concesso. Dunque i dalmati riportarono la prima vittoria, e si ritirano sicuri che riporteranno anche la vittoria finale. I dalmati sono contenti e entusiasti.

Intanto, come cronaca retrospettiva, aggiungo anche che stamane un telegramma dell'arcivescovo di Antivari, indirizzato al canonico dalmata Vitich, gli annunciava la sospensione *a divinis* e lo richiamava al Montenegro. I dalmati, di fronte a questa intromissione indebita dell'arcivescovo di Antivari, telegrafarono, protestando, al principe Nicola del Montenegro e allo stesso arcivescovo.

La *Tribuna* dedica l'articolo di fondo alla questione di San Girolamo. Rileva che il turbamento suscitato a questo proposito dalla stampa austriaca giunge fino a rendere responsabile il nostro Governo dell'incidente dell'Istituto di San Girolamo, e a trarne nuovo argomento per concludere che esso tenda a far uscire l'Italia dalla triplice alleanza. «Non occorre — dice la *Tribuna* — ripetere come l'Italia sia lontana dal proposito di rompere le tradizioni ormai salde della sua politica estera; però non può non accogliere senza malinconia le ire dei giornali austriaci contro i dalmati, tanto più che l'elemento italiano è nell'Impero trattato con troppo scarsa imparzialità.»

Pei contribuenti all'imposta mobiliare.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,45:

Carcano ha diramato una circolare con la quale, dopo avere ricordato di essere scaduto col 30 agosto il periodo in cui i contribuenti di imposta mobiliare hanno potuto presentare agli Uffici finanziari le rettifiche dei propri redditi pel biennio 1902-1903, torna ad avvertire gli Uffici stessi come si debbano restringere i limiti dell'estensione della revisione, raccomandando di usare speciali riguardi alla industria in sofferenza, fra le quali è l'agraria.

La circolare, dopo avere stabilito precise norme, conclude: «Sappiano gli agenti finanziari dimostrare che, oltre ad essere fedeli e disinteressati interpreti della legge, essi hanno per l'istituto proprio da attendere una serena discussione; che sono pronti a riconoscere e correggere gli eventuali errori, alieni da preconcetti; che non rifuggono da trattative amichevoli. I contribuenti troveranno senza dubbio provvido l'istituto del concordato come il mezzo migliore per sistemare presto, senza noie e senza spese la propria vertenza.»

La successione di Coppino.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 16:

Il Collegio di Alba, rimasto vacante in seguito alla morte di Michele Coppino, sarà convocato verso la fine del prossimo settembre.

Adunanze socialiste.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 15,33:

Stasera avrà luogo la prima adunanza della Commissione esecutiva della Camera del lavoro. Il socialista Sabatini, dimissionario, non vi interverrà. Domenica poi si riunirà l'assemblea delle Leghe per discutere e giudicare la condotta dei deputati socialisti durante gli ultimi scioperi.

Sul prestito per la campagna d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 22,5:

Girolamo Delbalzo ha interrogati i ministri delle finanze e del tesoro per sapere se e quando intendano presentare alla Camera il rendiconto consuntivo del fondo somministrato col prestito di 140 milioni, emesso per la campagna d'Africa.

L'esercizio economico su ferrovie piemontesi.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 18:

Il Ministero dei lavori pubblici si pronuncerà prossimamente sull'applicazione dell'esercizio economico alle linee di minor traffico della Rete Mediterranea, Cecina-Volterra, Ceva-Ormea e Cuneo-Saluzzo. Le due linee del vostro Piemonte si beneficeranno molto del nuovo sistema di esercizio, che consente i trasporti a prezzi minimi con un aumento delle comunicazioni.

Padre Michele da Carbonara a Stupinigi

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 20,5:

Padre Michele da Carbonara si recherà a Stupinigi, invitatovi dalla regina Margherita.

Il giudizio del professore F. S. Nitti sui casi di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 21,10:

Il *Pungolo Parlamentare* pubblica stasera una intervista avuta da un suo redattore con Francesco Nitti, professore di scienza delle finanze nella nostra Università.

Il Nitti, che è una delle più spiccate personalità di Napoli, così spiega l'astensione sempre mantenuta nelle lotte amministrative e politiche di Napoli: «Io non sono neanche elettore e non ho mai voluto esserlo, per non essere trascinato mai in alcun movimento. Può parere una colpa l'astensione; ma in alcuni casi è un dovere. Io credo che a Napoli per le *vie ordinarie* non si possa far nulla; e credo che tutte le cose le quali deploriamo, siano effetto di una *situazione* che bisogna mutare e non solo di alcuni uomini. E' facile attribuire la colpa a questo o a quell'individuo e credere che, sbarazzandosi d'una persona, si modifichi una situazione..... Adesso non vi è che un reprobo: l'on. Casale. Ma io preferisco l'onorevole Casale con tutti i suoi vizi a, perchè no? con tutte le sue qualità buone, a quanti ipocriti che insidiano ogni utile rinnovazione e l'impediscono. Dunque: io non sono elettore.»

Il Nitti dichiara tuttavia che partecipa con tutte le forze alla lotta per l'epurazione morale di Napoli, specialmente come educatore. Spiega di aver combattuta l'inchiesta amministrativa poichè credeva fosse più utile ed efficace una inchiesta parlamentare. Ad accrescere la sua sfiducia contribuirono le lodi eccessive fatte in principio al senatore Saredo da quella parte della stampa che meno doveva desiderare la luce. E contribuì sopratutto l'azione fiacca del regio commissario del Comune, che l'alto ufficio e l'età avanzata non salvarono dal commettere mille errori..... Ora invece è accaduto che la Commissione d'inchiesta è vituperata ogni giorno da quegli stessi che l'avevano esaltata. Vuol dire dunque ch'essa non ha perduto il suo tempo. Il senatore Saredo ha il più alto ufficio tra i funzionari dello Stato: egli ha, come presidente del Consiglio di Stato, un altissimo potere. E' uomo di vasta dottrina e di fiero carattere. Egli intende che la sua alta fama sarebbe compromessa il giorno in cui l'inchiesta di Napoli non fosse una cosa seria.

«Non so, aggiunge il Nitti, che cosa voglia fare il Governo; vi dirò di più, che del Governo non importa nulla e che faremo qualcosa di efficace quando faremo all'infuori di esso. Certo vi sono ora al Governo alcune persone desiderose di far bene. L'on. Nasi, per esempio, conosce il problema di Napoli e desidera che il Governo l'affronti. L'on. Giusso, se ha qualche amicizia, che gli deve esser presso, ha pure molta buona volontà. Ma il Governo, in fondo, vive in Italia di una vita precaria; non preoccupandosi che delle situazioni parlamentari. Se il Governo perde una parte dell'Estrema Sinistra, cercherà premurosamente i voti dei deputati di Napoli. Del resto credo che personalmente gli onorevoli Zanardelli e Giolitti sappiano poco della situazione di Napoli, e credo che le loro fonti di informazioni non sono sempre ottime. Così forse il ministro dell'interno avrà ricevuto dei rapporti che gli descrivono Napoli come un paese *dove non vi sia da far nulla*.»

Del resto il Nitti crede che qualcosa di bene dall'inchiesta deriverà certamente, se è fatta con serenità e con ardimento; e sopratutto se non si limiterà al Comune e si estenderà alle Opere pie, dove sono i maggiori disordini. Certo la Commissione d'inchiesta poteva trovare ambiente più propizio; sopratutto nella Magistratura, poichè molti magistrati e componenti l'ufficio di istruzione sono legati con persone che erano e sono notoriamente male indirizzate.

Passando poi a discorrere della situazione finanziaria di Napoli, il professore Nitti dichiara esplicitamente che essa è addirittura tormentosa e che peggiora ogni giorno.

Napoli nel 1871 aveva presso a poco 100 mila abitanti meno di ora, ed ora si mangia una minore quantità di alimenti. Si consuma assai meno vino, assai meno carne, meno zucchero, perfino assai meno pane. Il popolo sta insomma assai peggio. A Napoli ora le enteriti, la tubercolosi, tutte le malattie che sono effetto di povertà e di denutrizione, aumentano rapidissimamente. I progressi della edilizia e l'acqua buona e abbondante, hanno diminuito le malattie infettive ed acute, non quelle croniche e di denutrizione, che sono anzi in aumento. Le modeste ricchezze imponibili poi, sono pochissime, e i risparmi scarsi.

Per quanto riguarda i rimedi, il Nitti non crede che Napoli debba essere esclusivamente una città di consumo o una città di delizie. La Svizzera, secondo le sue statistiche finanziarie, ricava dai forestieri la quinta parte del suo reddito. Supponendo che Napoli si migliori tanto che abbia un giorno relativamente la stessa entrata della Svizzera, rimarranno sempre quattro quinti di popolazione senza mezzi di sussistenza.

Il Nitti espone quindi così il suo programma di riforme: «Prima di tutto vorrei diffondere la coscienza della realtà; credete che ancora il meglio è la verità sempre. La verità dunque è che *per le vie ordinarie* Napoli non può risorgere.

«La *prima riforma*, la base di tutto, è l'abolizione di questa corona di spine che cinge Napoli. Bisogna per via legislativa fondere a Napoli i Comuni che confinano con essa: da Pozzuoli a Torre del Greco fino a Secondigliano, Barra e San Giorgio. Napoli, di 800 mila abitanti con grande territorio, potrà fare nello stesso tempo la sua trasformazione igienica, finanziaria e industriale. Ad est potrà sorgere il grande quartiere industriale; ad ovest verso Pozzuoli una zona doganale franca, come il *Freihafen* di Amburgo. Tutto ciò si può fare facilmente: occorre solo che il Governo proponga il provvedimento.

«Poi si avrà facilmente modo di trasportare fuori Napoli le industrie insalubri e numerose e di tracciare le linee di un grande quartiere industriale. L'annessione dei Comuni limitrofi non deve essere fatta a scopo finanziario, ma a scopo industriale. Ora Napoli soffoca.

«Inoltre occorre fare la rinnovazione di Napoli *sfruttando le energie* che noi abbiamo. Ora, in questa materia l'essenziale è avere chiari non solo gli scopi, ma i mezzi, i mezzi finanziari sopratutto.

«*Si può mutare d'un tratto questo paese poverissimo e decadente in una grande città industriale.* Fra le grandi città italiane Napoli è *la sola* che possa utilizzare grandi cadute a poca distanza. Milano, ormai esamina le cadute a breve distanza, dove andare a cercare la forza nelle Alpi lontano da 120 a 150 chilometri; quali enormi spese, quante difficoltà da risolvere; Firenze, Torino, Genova stessa non hanno da utilizzare masse notevoli di forza se non a grandi distanze; Napoli sola può avere da 50 a 60 mila cavalli di energia idroelettrica da piccola distanza, che non sorpassano i 58 chilometri. Una ricchezza immensa, delle miniere di carbone bianco. Ora questa enorme ricchezza non ci deve essere tolta: il problema della trazione ferroviaria a buon mercato, ci interessa assai meno di quello della produzione industriale.

«In quanto ai mezzi, essi sono semplicissimi. In principio io sono per la *nazionalizzazione dell'energia idroelettrica*. Ma non voglio complicare la questione di Napoli con una grande questione di principii.

«Allora si potrebbe cominciare in modo semplicissimo, per via di sperimento. Il Governo e il Parlamento, dopo aver fuso il Comune di Napoli con i Comuni limitrofi, assumano a carico dello Stato la produzione e il trasporto a Napoli di 50 a 60 mila cavalli di energia idroelettrica. L'opera costerebbe da 50 a 60 milioni, secondo calcoli approssimativi da me fatti. Lo Stato non dovrebbe spender nulla. Esso deve vendere l'energia *al prezzo di costo*. E, tenendo conto dell'interesse del capitale, delle spese per la produzione e il trasporto della forza, anche per la rete interna di distribuzione, io sono sicuro che potrà vendere l'energia 120 e 150 lire per cavallo. Pensate che il carbone costa adesso infinitamente più e che dovrà ancora rincarare? E non ho detto che così grande massa di energia può durante le notte essere ceduta per illuminazione a quasi tutti i Comuni della provincia ed essere fonte di entrata da destinarsi al Comune. *Lo Stato, dunque, può fare la rinnovazione di Napoli senza perdere nulla.* Non è la prima prova di una più grande opera.»

E il Nitti così conclude: «La Napoli di domani io la vedo: una Napoli immensa da Torre a Pozzuoli, con grandi fabbriche industriali, con una gioventù operosa. Forse è un sogno. Ma tutte le volte che io vedo questi poveri volti disfatti dalla povertà, tutte le volte che io visito i quartieri ove più s'annida la povertà, una voce interna mi dice che bisogna osare. Dovremo noi morire di pregiudizio? E poi vi dirò che il problema di Napoli è per me la chiave di volta della politica italiana: voi sapete che la questione di Nord e Sud è stata sollevata da me, e non sarà mai sopita se non si cambia indirizzo.»

Un treno inglese fatto saltare dai boeri.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 31:

Kitchener telegrafa che un treno inglese saltò stamane per aria sulla linea del nord tra Waterval e Hammanskraal. 250 boeri aprirono subito il fuoco e si avvicinarono al treno incendiandolo. Il tenente-colonnello Vandeleur fu ucciso. Si ignorano finora le altre perdite.

La Porta chiede di riprendere le relazioni colla Francia.

Costantinopoli, 31 (*Stefani*). — Il consigliere dell'Ambasciata francese, Bapst, ricevette ieri comunicazione da Tewfik-pascià di una copia del telegramma inviato dalla Porta all'Ambasciata ottomana a Parigi, chiedente al Governo francese di riprendere le relazioni diplomatiche, dando assicurazioni per una soluzione soddisfacente della vertenza.

I preparativi a Dunkerque.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 31:

Si conferma che lo tsar e la tsarina arriveranno a Dunkerque il 18 mattina. La rivista a Reims è fissata per il 21.

***

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 21,5:

A Dunkerque si riunì il Comitato delle feste franco-russe: si decise che Loubet verrà la vigilia dell'arrivo dello tsar e si istituì una Commissione per le feste che si preparano e che si vogliono solenni.

La Francia contro il transito del bestiame italiano.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 16:

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto abrogante, per considerazioni di polizia sanitaria, il decreto 4 luglio 1896, che autorizzava il transito in Francia dei buoi, montoni, capre e suini provenienti dall'Italia diretti in Svizzera.

I francesi pare abbiano veramente voglia di inquietarci. Ieri era un relatore parlamentare che proponeva di colpire con delle disposizioni restrittive i lavoratori esteri (leggi *italiani*) che vivono in Francia.

Ora è il Governo, il quale prende un provvedimento lesivo dei nostri più legittimi interessi.

Da molti anni al nostro bestiame è proibito l'accesso al mercato francese, mentre il bestiame francese accede al mercato italiano. La ragione o, meglio, il pretesto che si adduce a legittimare tale ostracismo è la solita ragione cattiva di quelli che mancano di ragioni buone: l'esistenza costante delle malattie epizootiche in Italia.

E' questo il notorio pretesto di tutti i paesi i quali vogliono fare del protezionismo senza averne l'aria, facendo credere al pubblico che si tratta di tutelare la salute e l'igiene del paese, mentre si tratta di tutelare unicamente le borse dei produttori nazionali di bestiame.

La Francia, meno che qualunque altra nazione, potrebbe accampare questo pretesto contro la importazione del bestiame italiano; essa che ha le malattie epizootiche permanenti nel suo stesso territorio.

Malgrado ciò il paese vicino col provvedimento odierno rincara la dose e decreta l'ostracismo non soltanto contro il bestiame importato nel suo territorio, ma anche contro il bestiame che attraversa il territorio medesimo senza fermarsi.

Qui la cosa assume un carattere grottesco. O che si teme in Francia del transito del bestiame italiano? Non è forse vero che il nostro bestiame all'arrivo a Modane subisce una visita eccessivamente rigorosa? E non è vero del pari che dopo non fa che transitare in vagoni chiusi ed in meno di 20 ore lascia a Laplaine il territorio della repubblica per entrare in Svizzera?

Che pericolo vi è dunque? E che vantaggio può ricavare la Francia dalla proibizione del transito fuori di quello — molto problematico e meschino — di farci un dispetto e di soddisfare le smodate pretese di alcuni agricoltori che non hanno mai a sufficienza della protezione loro largita?

Il Governo italiano dovrebbe destarsi. Anzi, avrebbe dovuto destarsi fin da prima, poichè non si tratta di un provvedimento improvviso, ma da tempo maturato. Gli interessati da qualche giorno erano avvertiti che il ministro Dupuy aveva dato al veterinario ispettore della stazione di Modane, l'ordine di non lasciare entrare bestiame italiano in transito per la Svizzera.

Nel frattempo cosa faceva la nostra rappresentanza diplomatica a Parigi? Nulla, a quanto pare dai risultati avuti. Noi ci permettiamo di far osservare che non è per ottenere questo bel costrutto, che noi manteniamo degli ambasciatori all'estero.

CACCE E CACCIATORI

Macchiette, macchie e scarabocchi.

Il dilettante delle grandi partite di caccia

Il frequentatore delle grandi cacce non è per sua necessità un cacciatore. Ma quando si fa parte di una data società, è altrettanto indispensabile essere «il frequentatore di una grande caccia», quanto essere abbonato al teatro. Anzitutto, ciò contribuisce a farvi una nomea fra tutte le vostre conoscenze, e poi, la caccia, quantunque diventata un divertimento accessibile a tutti, comunica ancora un certo quale prestigio a coloro che la praticano. E' sempre di bell'effetto parlare in un salotto dei propri fasti cinegetici, e non v'ha nulla di miglior gusto che lasciare la propria moglie ed i propri figli per andare a cacciare. Se poi è «nelle proprie terre» allora la cosa non potrebbe essere più elegante.

Ma il frequentatore delle grandi cacce non possiede, generalmente, tenimenti per cacce riservate, spesso perchè non ne ha i mezzi, spesso, anche, perchè questo sport non lo diverte affatto.

Egli vi si reca così come si reca ad ascoltare la musica di Wagner, ed il suo solo dispiacere è di non poter dormire all'ombra di qualche albero, come suole dormire nella sua sedia numerata.

Questo frequentatore delle grandi partite di caccia possiede un arsenale di mediocre qualità: il suo fucile è così così, ed uccide volontieri la selvaggina che il caso mette sulla linea del tiro al momento in cui il colpo parte. Ma egli è un dilettante e non si preoccupa di far nel quadro una cattiva figura. Egli tira colla massima indifferenza sulle galline o sui cani, ed è felicissimo quando lo spasso è terminato.

A lato di questo «dilettante delle grandi cacce» bisogna citarne un altro: il grande tiratore. Vincitore di un numero straordinario di premi a tutti i tiri al piccione, egli sa che l'intero universo cinegetico e sportivo ha gli occhi fissi su di lui, e si mette all'opera come uno che non sia venuto per divertirsi. Egli non caccia, tira al bersaglio; non uccide, eseguisce delle condanne a morte e si direbbe che stia vendicando delle ingiurie personali. *Pan!..... pan!* Non sono fagiani che egli atterra, sono unità che addiziona.

Il «gran tiratore» possiede armi straordinarie. Gliele si fabbricano appositamente, perchè egli ha le sue abitudini e le sue manie: ha la sua polvere, il suo piombo. E' amicissimo di un armaiuolo. E' ricercato dai proprietari delle grandi cacce perchè egli fa onore al quadro, e poi perchè così si possono invitare tutte le sbercie a cui si devono cortesie.

L'appassionato.

L'appassionato non ama cacciare nelle grandi cacce dove la selvaggina cade press'a poco arrostita nel becco. Egli chiama ciò «massacrare». Affitta perciò una caccia con alcuni amici, oppure caccia nelle proprie terre. A lui occorre la ricerca della preda, la sorpresa dello scovarla, l'emozione dell'inseguimento, lo stimolo del colpo fallito.

E' il vero cacciatore. Possiede un eccellente fucile, senza eleganze inutili, ed il suo arsenale è ciò che deve essere. Il grande tiratore ha dell'istrione da circo; l'appassionato, del trappolatore astuto e paziente.

Cacciatore d'occasione.

Il cacciatore d'occasione caccia solo ogni due o tre anni.... quando capita il caso. E' la combinazione di un invito che lo fa cacciatore.

Egli ha incominciato a quarantacinque anni, perchè ha ritrovato un antico compagno di collegio, grande cacciatore, oppure perchè il suo principale, per non aumentargli lo stipendio, lo ha invitato una volta mai a tirare ad una lepre.

Quel giorno egli ha comprato un armamentario da disgradarne Tartarin. E' giunto sul campo con un fucile finemente cesellato, una cartucciera enorme, un cappello speciale ed una provvista di munizioni sufficiente per una piccola spedizione coloniale. Ha marciato tutto il giorno come un condannato ed ha portato a casa un beccaccino. E' vero che era un beccaccino già ferito che ha incontrato a caso e finito senza che ne sappia nulla.

Rientrato in casa, poi, ha rinchiuso tutti i suoi attrezzi in un armadio, «per la prossima volta».

L'occasione non presentandosi che assai raramente, sua moglie, ogni volta che assetta l'armadio, trova che non metteva conto di spendere tanto danaro per poi andare a caccia una volta ogni anno bisestile.

Il cacciatore contadino.

Con un vecchio tromblone sotto il braccio, un vecchio carniere sulle spalle, il cacciatore contadino è il cacciatore per eccellenza. Egli se ne parte all'alba, se ne va lungo le siepi, i margini dei boschi. Sembra vagare a caso? Niente affatto. Egli sa dove va. La vigilia, di sera, lavorando, ha visto uno sciame di pernici scendere verso un campo, o raccogliersi intorno ad un padule..... Inoltre, da quando zappa il piano in ogni senso, egli sa i recessi preferiti dalla selvaggina, ed è raro che torni a casa senza spoglie.

Un consiglio: non cacciate mai con lui, nove volte su dieci egli non mancherà di inviarvi ove v'è nulla a prendere.... salvo che dei ruzzoloni.

Il cacciatore contadino fa le sue cartucce da sè, pazientemente, minuziosamente. Egli ha due occhi di lince ed un fiuto straordinario, a cui associa ancora gli occhi ed il fiuto di un cane da caccia sempre di primo ordine, che non ha mai comprato e che nemmeno ha veduto addestrare.

Il cacciatore per igiene.

Questi caccia per ordine del medico. Minacciato d'obesità e troppo pigro per camminare senz'altro scopo che camminare, egli caccia per avere il pretesto di fare dei passi.

Il cacciatore per igiene potrebbe senz'altro camminare senza fucile, visto il poco uso che fa della sua arma, ma il porto del fucile facendo parte del trattamento igienico, egli porta un fucile.

Ed il fucile è carico perchè di solito, quando si va a caccia, si porta un fucile carico, ma non per altro motivo. Imperocchè, il cac

ciatore per igiene abborra che si faccia male alle bestie, e spesso, ancora, è membro di una società protettrice degli animali.

E' il solo fra tutti i cacciatori che entra col carniere vuoto, senza provarne vergogna. Il cacciatore per igiene non dice mai che ha visto la tale o la tal'altra selvaggina, che l'ha avvicinata in queste od in quelle condizioni, ma racconta sempre che è stato nel tal luogo o nel tal altro, e le sue narrazioni di caccia si limitano ad estimazioni chilometriche.

Il cacciatore per igiene scarica sempre il proprio fucile un'ora prima di tornare a casa, e quando è in piena campagna, perchè ciò non può avere alcuna conseguenza.

Il maldestro.

Il maldestro è l'abbominazione del mondo cinegetico. Invitarlo ad una caccia val quanto preparare un omicidio per imprudenza.

Il maldestro è presto denunciato; si finge d'ignorare che egli cacci per non essere costretti ad invitarlo e per non vedere gl'invitati che già si sono fissati declinare, con qualche scusa, gli inviti.

Il maldestro è un disgraziato che tira sui guardacaccia e sui cacciatori, ma che la legge non colpisce.....

Egli è sempre, naturalmente, un pessimo cacciatore, perchè, se coglie spesso i suoi compagni di caccia, generalmente fallisce sempre la selvaggina che prende di mira.

Quando un maldestro ha fatto le sue prove e che possiede al suo attivo alcuni occhi accecati, od alcune gambe crivellate, è difficile che egli abbia dei vicini di caccia. Lo si isola sistematicamente ed il suo carniere gli pesa sui talloni tutto trepidante. Vedendo la qualcosa il maldestro salta un fossato, si slancia in una siepe.... e si invia tutta la carica contro se stesso, lagrimevolmente.

A. Lapie.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 20,15:

Il *Bollettino del Ministero della guerra* pubblica:

A Prandoni, capitano al 78.o, in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi, è prorogata l'aspettativa per un altro mese — Bongiovanni, tenente al regg. d'artiglieria da montagna, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi; Dabalà, maggiore alla Scuola d'applicazione di artiglieria e genio, è trasferito al 12.o artiglieria — Barbera, id. al 13.o artiglieria, id. alla Scuola d'applicazione di artiglieria e genio — Laliccia, capitano al 13.o id., è destinato all'Ufficio del materiale — Cambiaggio, tenente al 16.o id., è trasferito alla 10.a Brigata da fortezza — Riviera, id. all'Accademia militare, id. alla Direzione superiore delle esperienze d'artiglieria — Orsi, id. id. al regg. d'artiglieria da montagna — Rossi, id. al 14.o artiglieria, id. all'Accademia militare — Caldarera, id. al 22.o id. id. — Vasta, sottotenente allievo alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, id. alla 5.a Brigata da costa — Lupoirini, id. id. al 2.o id.

Brancato, maggiore al 76.o, è trasferito al ruolo del personale permanente dei Distretti — Filippone, furiere al 2.o genio, è nominato sottotenente d'artiglieria e destinato al forte del Moncenisio — Capra, id. alla 5.a Brigata da fortezza, è trasferito a Genova e incaricato di reggere la sezione staccata d'artiglieria di Melogno.

I seguenti tenenti commissari, comandati all'Istituto tecnico Sommeiller di Torino, pel corso pratico d'abilitazione alla carica di controllore, cessano di esservi comandati e rientrano alla rispettiva Direzione o Sezione di commissariato: Chiusa alla Direzione del commissariato del IV Corpo; Zinnamosca id. VII Corpo; Rossi id. I Corpo; Cipriani id. V Corpo; Mirisola alla Direzione del commissariato dell'VIII Corpo; Guala id. I Corpo; Gentilucci id. III Corpo; Gatti id. IV Corpo.

Ariotti, sostituto segretario ad Alessandria, è nominato sostituto avvocato fiscale militare di terza classe e destinato al Tribunale di Torino — Fiora, colonnello di fanteria a Torino, è collocato a riposo per anzianità e nominato ufficiale della Corona d'Italia — Adami, tenente-colonnello del personale permanente dei Distretti, è collocato a riposo per anzianità di servizio — Sono accettate le dimissioni di Olivazzi, sottotenente di complemento del 3.o alpini a Torino — E' revocata la nomina a sottotenente di Agostis al 1.o alpini — Varese, tenente di complemento di fanteria, è iscritto alla territoriale — Lavagna è nominato sottotenente di complemento al 2.o alpini.

E' revocata la chiamata in servizio dei seguenti sottotenenti di fanteria: Carrea ad Alessandria; Buffa a Casale; Mescazza a Palermo; Manzari a Napoli; Splendorelli a Torino; Silva a Torino.

Toppi, capitano al 2.o alpini, è trasferito per mobilitazione al Deposito di fanteria.

Della Chiesa, sottotenente dei cavalleggeri *Roma*; Cianci id.; Lupi di Moirano id., nei lancieri *Aosta*, sono ammessi agli esami per la nomina a ufficiali effettivi.

Iraci, sottotenente al 2.o alpini, è trattenuto con assegni per un altro mese.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere alla riserva per età: Provasi, colonnello a Torino; Nuccio, tenente-colonnello ad Ivrea; Barale, id. a Ivrea; Ussino, id. a Casale.

Dovendosi inscrivere un certo numero di sottufficiali nel ruolo degli aspiranti all'impiego di guardia-batteria ai forti, il Ministero ha autorizzato coloro che si trovano nelle volute condizioni a inoltrare gerarchicamente la loro domanda.

Le quote del patrimonio delle Corporazioni religiose.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 22:

Cocco-Ortu ha nominata una Commissione coll'incarico di precisare le quote del patrimonio soppresso delle Corporazioni religiose che debbono esser ancora devolute allo Stato, ai Comuni e alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità, la vecchiaia degli operai nel seguente modo: Il sottosegretario Talamo, presidente; il deputato Fili-Astolfone, i commendatori Magaldi, direttore della divisione del credito e previdenza al Ministero di agricoltura, Melani, ragioniere generale dello Stato al Ministero del tesoro, Schanzer, consigliere di Stato, il direttore generale dell'Amministrazione civile al Ministero dell'interno, Tami, direttore generale del fondo del Culto. Sono incaricati delle funzioni di segretari il cav. Gisci caposezione, il sig. Flori, segretario di ragioneria alla Direzione generale del fondo pel Culto. La Commissione dovrà compiere il suo lavoro e presentare la relazione al Ministero della giustizia non più tardi della fin di marzo 1902.

Il nuovo vicario-generale dei Minori.

Roma, 31 (*Stefani*). — Stamane fu eletto vicario generale dell'Ordine dei Minori padre Davide Fleming.

Varie dalla Capitale.

Circolari e decreti — In Vaticano — Un Libro Verde sulla Cina — Luzzatti non terrà discorsi politici.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 23,10:

Giolitti ha invitato i prefetti a richiamare i sindaci alla scrupolosa osservanza delle prescrizioni igieniche onde prevenire e combattere le malattie infettive.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto reale che sopprime il Comitato di agricoltura dell'industria e del commercio nella Colonia Eritrea, costituendovi un Consiglio di commercio.

— Un altro decreto modifica l'organico degli ufficiali del Corpo sanitario militare marittimo.

— Il Papa ha ricevuto il cardinale Steinhuber, intrattenendolo sulle ultime notizie delle Corporazioni religiose. Lo Steinhuber ed il gesuita Dottosi sono stati incaricati dell'acquisto di stabili per le Congregazioni religiose emigrate dalla Francia e dalla Spagna.

— Si conferma essere imminente la pubblicazione di un *Libro Verde* sugli affari della Cina.

— Si smentisce che Luzzatti intenda fare un discorso politico.

Un grave scandalo bancario a Nola.

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 15,5:

Notizie da Nola (Caserta) dicono che continuano attive le indagini del pretore Messina per assodare le responsabilità per gli ammanchi verificatisi parecchi mesi sono alla Banca Pesce. Vi furono a suo tempo 34 mandati di comparizione contro i più notevoli abitanti di Nola, Saviano e Marigliano, fra i quali uno contro il sindaco Antonio Russo. Adesso pareva tutto messo a dormire; il fatto sta che il pretore, proseguendo nelle indagini, interrogò, giorni sono, un certo Gabriele Genovese, cassiere del direttore della Banca, ricavandone gravi rivelazioni. Furono perciò perquisite le case della signora Sofia D'Alessandro, del fratello di costei Edoardo, del fattorino della Banca, Pietro Vitalone. Furono rinvenute delle cambiali per L. 17,340.

Alcuni credono che queste cambiali siano state regolarmente pagate; altri dicono che le cambiali furono trafugate per non far comparire il sindaco di Nola, De Lucia, e alcuni componenti la Giunta amministrativa di Nola, in favore dei quali erano state emesse.

In relazione agli affari col Pesce si dice anche che siano state rinvenute delle carte compromettenti. Furono arrestati Edoardo D'Alessandro e Vitalone.

Si dice che in seguito a questi fatti il sindaco e la Giunta di Nola si dimetteranno. E' commentato anche il trasloco del tenente dei carabinieri, Antonio Minossi. Si parla di altri arresti imminenti a Nola e Saviano.

Il Congresso medico interprovinciale.

La *Stefani* ci comunica da **Brescia**, 31:

Nella sala del Consiglio provinciale, nel palazzo Broletto, si è inaugurato il Congresso medico interprovinciale, presenti 150 congressisti. Aderirono 300. Presiedeva il dottor Navazzini, presidente dell'Associazione medica bresciana. Erano presenti i senatori Maragliano, Valotti, Pavoni, i deputati Bonardi e Castiglioni, il prefetto, il sindaco, il presidente della Deputazione provinciale, altre Autorità e notabilità mediche. Parlarono, applauditi, il presidente Navazzini, il sindaco Fisogni, il prefetto Cova, a nome di Zanardelli e Giolitti, il presidente della Deputazione, Frugoni, e il senatore Maragliano, rappresentante Baccelli. Quindi si è servito un rinfresco, offerto dal Municipio.

Nella seduta pomeridiana si è costituito l'Ufficio e la Presidenza per acclamazione. Furono eletti presidenti effettivi: De Giovanni, di Padova, Maragliano, di Genova; vice-presidenti: D'Antona, di Padova, Devoti, di Pavia, Massalongo, di Verona, e Lucatello; presidenti onorari: il ministro Baccelli, Attilio Luzzatto, di Trieste; Grisafulli, medico provinciale di Brescia; Bonizzardi, presidente locale della Società d'igiene. Essendo partito De Giovanni, la presidenza fu assunta da Maragliano.

La gita del Re a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 31, ore 18,30:

Verso il mezzogiorno di ieri, proveniente in automobile da Racconigi, giunse a Campomorone presso Pontedecimo il re Vittorio Emanuele, accompagnato dal principe di Battenberg, dal generale Serafini e da due persone del suo seguito.

L'automobile fece a Campomorone una breve sosta alla stazione dei reali carabinieri, ove il Re s'intrattenne affabilmente col brigadiere e coi militi che là si trovavano.

Partito alle 4 del mattino da Racconigi, l'automobile era giunto a Campomorone, superando la salita della Bocchetta e passando per Gavi, Voltaggio e Langasco.

Dopo la breve fermata il Re ripartì per Pontedecimo, Alessandria, Acqui e Nizza Monferrato, rientrando a Racconigi, come già avete annunziato, verso sera.

Ancora le peripezie del piroscafo spagnuolo.

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 15,50:

Continuano le peripezie del piroscafo spagnuolo *Guernica*. L'agente d'emigrazione Fornari dichiarò che la sua responsabilità è finita dopo l'imbarco degli emigranti. La Compagnia telegrafò da Bilbao dando facoltà ai passeggeri di sbarcare; intanto l'agente Fornari, per rivalersi verso la Compagnia delle spese sostenute per l'alloggio degli emigranti per parecchi giorni, domandò che il piroscafo fosse messo sotto sequestro.

La Mostra lodigiana.

Lodi, 31 (*Stefani*). — A mezzodì si è aperta la Mostra lodigiana d'Arte sacra, coll'intervento delle Autorità ecclesiastiche, civili e militari.

⁂

Civitavecchia, 31 (*Stefani*). — Alle ore 22 parte per Lodi il ministro Baccelli, che si reca a rappresentare il Re all'inaugurazione di quella Esposizione agricola. Il ministro volendo, oltre all'Esposizione, visitare qualche azienda agraria e qualche stabilimento industriale, si fermerà a Lodi anche la giornata di lunedì.

DALLA SPEZIA.

Incendi alla Palmaria — L'utilizzazione di forze d'acqua per l'Arsenale — Un risparmio di parecchi milioni.

Ci scrivono da Spezia, 30:

Nel pomeriggio si sviluppò un grande incendio nei boschi dell'isola Palmaria. La Difesa mandò subito un distaccamento di pompieri; così pure il R. Arsenale. I primi ad accorrere furono i semaforisti della Palmaria. La direzione dell'estinzione dell'incendio venne assunta dal capitano di vascello D'Agliano, comandante della Difesa.

— Stamane la Commissione presieduta dall'ingegnere senatore Colombo Giuseppe si è recata nella valle di Magra ad esaminare l'impianto della idroelettrica per la forza motrice e della nuova energia del R. Arsenale. Mi consta che detta Commissione approvò completamente il grandioso progetto ideato dall'ingegnere navale Fausto Baratta, ed a suo tempo invierà dettagliata relazione al Ministero della marina.

Eccovi i dati principali del progetto Baratta: Questo progetto consiste nella riunione di parecchie acque, che ora vanno disperse nella valle di Magra, in un solo serbatoio, mediante il quale, collocato in modo tale che si possa produrre una caduta che può dare una potenza idraulica considerevole a mezzo di turbine collegate direttamente ad alternatori ad alto potenziale, la detta potenza verrebbe con una linea a tre fili portata all'Arsenale di Spezia, ove, ridotta mediante trasformatori a potenziali più bassi, verrebbe distribuita a tutti i centri di lavori, ottenendo un doppio vantaggio, e cioè: 1.o Grande economia per la sostituzione dell'energia idraulica, che viene a costare pochissimo in confronto del carbone, che è sempre in aumento nel prezzo; 2.o Indipendenza dell'Arsenale dalle nazioni estere fornitrici di carbone.

Il Ministero della marina attuando questo progetto verrebbe a risparmiare diversi milioni.

Le manovre di campagna della II Divisione.

Vice-Pino ci scrive da Cuneo, 31:

Il concentramento delle truppe della IV Divisione (Cuneo), che debbono compiere le manovre di campagna nel territorio compreso fra la città nostra e Demonte (valle Stura), seguì oggi nel modo più regolare. Anche i richiamati delle due Brigate — Cuneo e Napoli — si presentarono assai bene e come tenuta e come contegno.

Nella città nostra si è oggi stabilito il comando del partito *est* (maggior-generale Garetti), costituito, per quanto riguarda la fanteria, dalla Brigata Cuneo e da un battaglione dell'11.o reggimento, venuto dal Colle di Tenda ed accampatosi presso il corso Re Umberto. A Borgo San Dalmazzo si stabilì, colla direzione delle manovre (tenente-generale Sanguinetti), il comando del partito *ovest* (maggior-generale Pittaluga), essenzialmente costituito dalla Brigata Napoli. Col partito *ovest*, fra Borgo San Dalmazzo e Vignolo, trovansi pure un plotone cavalleggeri *Piacenza*, una batteria del 23.o reggimento artiglieria ed un ospedaletto carreggiabile da campo per cinquanta letti; mentre a Cuneo, col partito *est*, si trovano oggi due squadroni, meno un plotone, cavalleggeri *Piacenza*, tre batterie del 23.o reggimento artiglieria e una compagnia del 2.o reggimento genio con parco ridotto.

Il programma per questa prima giornata non reca, oltre il concentramento, che la conferenza a tenersi agli ufficiali superiori dal direttore delle manovre. Lunedì il partito *est* si recherà da Cuneo a Roccasparvera: l'*ovest* da Borgo San Dalmazzo a Vignolo e Gaiola. Lunedì prima esercitazione. Si annunzia assai interessante, pel giorno 6, l'attacco di Demonte. Parlasi sempre della venuta del Re per la rivista finale a Cuneo.

Una visita a Krüger.

Dove vive - Che cosa dice - La sua fermezza.

Ci scrivono da Pietroburgo, 27:

Il pastore della Chiesa olandese di Pietroburgo, H. Gillot, che tanto si occupò a raccogliere danaro e sussidi per i volontari russi al Transwaal, di ritorno da un recente viaggio nei Paesi Bassi, fa, di una visita che egli fece colà al presidente Krüger, il racconto seguente:

« Krüger abita ad Hilversum, tra Amsterdam ed Utrecht, in una casetta chiamata la « casa cara », e dove vive assai modestamente in due camere prospicenti ad un piccolo giardino.

« L'arredamento ne è assai semplice: una tavola rotonda, pochi seggioloni, uno scrittoio, ed in un angolo, d'inverno occupato dalla stufa, un cumulo di corone mandate da ogni parte del mondo.

« Dopo l'operazione agli occhi, Krüger aveva avuto la proibizione dal medico di ricevere chicchessia, e non fu che ultimamente che il divieto venne tolto.

Nel corso della conversazione lo « zio Paolo » si mostrò assai riconoscente degli attestati di simpatia che gli vengono prodigati, specialmente dalla Russia, ed aggiunse:

« La mia unica consolazione, fra tanta sventura che ci colpisce, è che tutti i popoli della terra, salvo gli inglesi, sono per noi. Ciò significa che noi abbiamo dalla nostra parte il diritto e la giustizia. Le notizie dall'Africa del Sud sono assai confortanti. Tutti i comandanti comprendono che non v'ha pace possibile senza l'indipendenza completa. I trattamenti che si fanno subire alle nostre donne ed ai nostri fanciulli dimostrano che non v'è mezzo di vivere tranquilli colla dominazione inglese. Tutti perciò credono fermamente che la giustizia avrà la sua ultima parola. »

Interrogato se non v'è da sperare in un intervento straniero, Krüger rispose: « La nostra unica speranza è in Dio. Siatene persuaso: nessuna forza umana, senza l'aiuto divino potrebbe compire i prodigi dei lottatori boeri! »

Infine, a proposito della possibilità di concludere la pace, egli diede questa risposta interessante:

« Gli inglesi vogliono anzitutto finire la guerra ed intavolare poi i negoziati; io voglio anzitutto conoscere le loro condizioni prima di concludere la pace. E' più prudente! »

Nessuna stazione navale russa al Pireo.

Atene, 31 (*Stefani*). — Il Governo smentisce le voci sull'istituzione di una stazione navale russa al Pireo.

Nella colonia turca a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 21,50:

Si assicura che l'ambasciatore di Turchia a Parigi si trova ora ufficialmente in ferie. Domani riceverà i membri della colonia turca in occasione dell'anniversario della salita al trono del sultano.

Navigazione.

Santos, 31 (*Stefani*). — E' giunto il *Sempione*.

Montevideo, 31 (*Stefani*). — E' giunto il *Venezuela*.

Rio Janeiro, 31 (*Stefani*). — Il *Piemonte* è partito per Genova.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Sciopero di tranvieri bolognesi.

Ci telegrafano da Bologna, 31, ore 10,30:

Il personale della tranvia a vapore Bologna-Malalbergo-Pieve di Cento continua nello sciopero, incominciato ieri sera. L'Amministrazione della Società aveva anche proposto di stanziare un fondo per un aumento di dieci centesimi giornalieri agli agenti più bisognosi, di stabilire a loro favore il 25 per cento degli utili netti sul trasporto delle barbabietole, di abolire il servizio di cantoniere lungo la linea, devolvendo il risultato dell'economia a beneficio del personale.

Il presidente del Consiglio d'amministrazione aveva pure proposto al personale di costituirsi in Cooperativa, acquistando e facendo agire per proprio conto le tranvie. Ma il personale, ritenendo gli aumenti insufficienti ed inattuabile l'ultima proposta, abbisognando fondi ingenti, deliberò lo sciopero generale.

Stamane, per non sospendere il servizio, furono concessi telegrafisti, alcuni fochisti e macchinisti della Rete Adriatica e del genio militare.

Due treni partirono con grande ritardo e scortati da carabinieri.

Il personale scioperante si riunì nuovamente alla Camera del lavoro per prendere le ulteriori deliberazioni.

Lo sciopero di Montechiarugolo.

Ci scrivono da Parma, 31:

L'invio della truppa a Montechiarugolo ha destata viva impressione fra gli scioperanti, molti dei quali pare pieghino a miglior consiglio. Anche i proprietari sono disposti a venire a trattative, ma intendono escludere qualsiasi intervento e mediazione da parte dei socialisti.

Un Comizio proibito.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 20,15:

L'Autorità ha proibito il Comizio promosso dalle Società operaie, che doveva tenersi domani, a favore dello sciopero dei mugnai e pastai.

Lo sciopero di Lugano continua.

Ci telegrafano da Lugano, 31, ore 22,5:

I muratori, con voti 559, respinsero le proposte dei capi-mastri; perciò lo sciopero continua. Il *Gewerkschaftbund* votò trecento franchi settimanali di sussidio agli scioperanti.

SPORT

Alpinismo.

Il XXXII Congresso alpino.

Ci telegrafano da Brescia, 31, ore 23:

Per il Congresso nazionale alpino sono giunti 150 congressisti, accolti festosamente dai soci della Sezione di Brescia. Rappresentano la Sezione di Torino il presidente avv. Gonella e il vice-presidente Bertetti. La Sezione tridentina è rappresentata dal barone Malfatti.

Domani si inaugurerà il 32.o Congresso.

Stasera ebbe luogo un ricevimento dei congressisti nei locali del Circolo Commerciale.

Ippica.

Le corse al trotto a Castellammare Adriatico

Ci scrivono da Castellammare Adriatico, 31:

Alla prima riunione delle corse al trotto parteciparono cavalli in gran numero e da ogni parte d'Italia. Molta animazione nel pubblico. Le gare sortirono l'esito seguente:

Premio Aterno: 1.o *Mirador*, di Ciafardoni; 2.o *Innominato*, di Bianchi; 3.o *Fausto*, di Tamberi-Gargiulo.

Premio Abruzzo: 1.o *Crispi*, di Bremassi; 2.o *Saverina*, di Festi.

Premio Adriatico: 1.o *Idietta*, di Rizzi; 2.o *Flora*, di Tamberi-Gargiulo; 3.o *Caudale*, di Stefani.

— Il Gran Premio di Baden al galoppo (100,000 franchi ed una coppa in oro del valore di L. 20,000; distanza m. 2400 circa) ha dato il seguente risultato:

1.o *Semendria* (W. Pratt), del barone Schickler;
2.o *Nirus* (Jones), del barone E. Farstenberg;
3.o *Slanderer* (Toon), di mons. H. Mansko.
Indi *Patricier* e *Whist*.

— Nel mese di settembre si terranno in Italia le seguenti riunioni ippiche:

Galoppo: 8, 12, 15 Como; 20, 22, 26 Milano; 29 Varese.

Trotto: 1 Castellammare Adriatico; 1 Bergamo; 1 Legnago; 8, 12 Cento (Ferrara); 14, 15, 22 Lucca; 22, 26 Lodi.

Automobilismo.

Oggi, 1.o settembre, si terrà a Deauville un grande concorso automobilistico internazionale.

Il giorno 8 corr. si inaugurerà il motodromo di Ostenda.

Il 9 settembre avrà luogo la grande corsa americana di resistenza e del consumo sul percorso New York-Buffalo. I principali concorrenti sono: M. Vanderbilt (Mercedes), Bostwick (Winton), A. R. Shattuck (Panhard et Levassor), Ch. R. Greuter (Holyoke), Henry K. Browning (Stearns), Alden L. Mac Murtry (Packard).

L'automobilista francese Fournier, di cui l'altro ieri il telegrafo ci annunciò l'arrivo a New York, non parteciperà alla prova americana, trovando la velocità troppo limitata per il suo automobile.

Da Roma a Parigi.

Stamane, alle ore 10, partivano dal *garage* del signor Ancelo i due noti automobilisti romani signor Ettore Cariolato e duca Marino di Torlonia, diretti a Parigi per la via di Modane. Si fermeranno nella capitale francese quindici giorni, facendo poi ritorno a Roma in automobile assieme al sindaco principe Colonna.

Ciclismo.

Da Brescia al Mare del Nord.

Ci scrivono da Brescia, 31:

E' arrivato ieri sera il signor Mercanti, che ha compiuto il percorso dall'Italia al Mare del Nord e ritorno in bicicletta.

Le principali località attraversate sono: San Gottardo, Zurigo, Basilea, Colmar, Strasburgo, Metz, Gravelotte, Rezonville, Sedan, Bruxelles, Anversa, Waterloo, Ostenda, Dunkerque, Parigi, Digione, Macon, Ginevra, Modane e Torino.

Egli ha compiuto il suo viaggio in quindici giorni (fermate comprese), con un percorso di circa chilometri 3300.

A Bruxelles e Dunkerque fu specialmente festeggiato da quelle Società di sport.

Gare ciclistiche ed atletiche.

Ci scrivono da Dogliani (Cuneo), 30:

Celebrandosi il 50.o anniversario di fondazione della locale Società Operaia, esercenti e privati hanno creduto bene di indire una serie di festeggiamenti pei giorni 15, 16, 17, 18 e 19 del prossimo settembre, onde imprimere alla fausta ricorrenza un carattere di maggiore solennità.

Oltre un convegno ed una gara ciclistica ci saranno importantissime gare al tiro a segno, al pallone, veglioni al teatro civico, ecc. ecc. Dal canto suo il Club Atletico doglianese pubblicò il programma di un concorso per dilettanti, che si terrebbe nei locali della Società nei giorni 21 e 22 p. v.

Di questo convegno la *Stampa* ebbe già occasione di dare notizia. A suo tempo darò ragguagli più dettagliati di questo cinquantenario, che Dogliani sta preparando con la massima alacrità.

REATI E PENE

Un omicidio preterintenzionale.

Ci telegrafano da Firenze, 31, ore 19,50:

Il Bertelli venne condannato a 20 anni di reclusione e a tre di sorveglianza. I giurati lo ritennero colpevole di omicidio preterintenzionale non a scopo di furto.

La vita che si vive

Nel penitenziario maschile di Pensylvania ebbe luogo, nello scorso mese, una festa altrettanto geniale quanto gentile. Si trattava di festeggiare il 25.o anniversario dell'entrata nella casa di Giorgio Ludwich, condannato al « pensionato perpetuo » per un duplice omicidio.

La festa riuscì una splendida prova della stima e della benevolenza che l'egregio omicida ha saputo acquistarsi in questi suoi primi venticinque anni di « villeggiatura » governativa.

Dal direttore al più modesto recluso, tutti vollero portare il proprio sassolino onde più affettuosa e solenne riuscisse la famigliare dimostrazione.

Nell'ampio cortile del penitenziario, convenientemente addobbato dagli stessi reclusi, ebbe luogo un banchetto, che riuscì allegrissimo, e che fu, naturalmente, coronato da molti brindisi.

Sparecchiate, subito dopo, le tavole, la Musica del penitenziario, che fra parentesi è una creazione dello stesso Ludwich, eseguì varii scelti pezzi musicali, fra cui uno, originalissimo, composto per la circostanza dal primo clarino.

Una copia di questo pezzo fu presentata al festeggiato, chiusa in una pergamena con la seguente dedica: *A Giorgio Ludwich; in occasione delle sue nozze d'argento di reclusione; i suoi allievi in segno di stima e di inalterato affetto.*

Coi soliti « quattro salti » la festa fu chiusa a tarda sera, lasciando in tutti il più grato ricordo.

Il giornale da cui traggo la notizia del geniale avvenimento enumera le benemerenze che hanno acquistato al bravo Ludwich tanto affetto. A lui i reclusi devono non solo la fondazione della Banda del penitenziario, ma altresì la creazione di una scuola filodrammatica, l'istituzione di una biblioteca educativa e di una scuola elementare per gli analfabeti.

Grazie a queste sue iniziative, il penitenziario, maschile di Pensylvania, più che una casa di pena, è diventato quasi una casa di onesta ricreazione, in cui i vecchi banditi, logorati dal lavoro, possono quietamente riposare il corpo e dilettare lo spirito, lontani dalle inevitabili noie del mondo.

Giorgio Ludwich si è dunque ben meritato gli onori che gli furono tributati. Egli è un bravo uomo. Ha, è vero, il piccolo difetto di uccidere le persone che gli sono antipatiche. Ma, santo Dio, dov'è l'uomo che non ha qualche difettuccio?

⁂

A proposito di anniversari, un giornale di Berlino narra il seguente originale casetto.

Un ottimo signore ha festeggiato le sue nozze d'oro con la sua diletta consorte.

Naturalmente, amici e conoscenti, vicini e lontani, andarono a gara nel manifestare il loro compiacimento alla vecchia e felice coppia.

Il padrone di casa, informato preventivamente della festa che si stava preparando, non volle naturalmente restarvi estraneo, ed afferrata la penna, vergò con la sua migliore calligrafia, la seguente lettera:

« *Rispettabile signore*,

« Quale gioia è per me associarmi alla festa del vostro anniversario. Ma che dico! Quest'anniversario è duplice! Consultando i miei registri vedo infatti che cadono appunto oggi i 25 anni da quando voi occupate il vostro appartamento.

« Voi celebrate dunque le nozze d'argento di locatario nel tempo stesso che quelle d'oro di marito. Oh! come un così lungo tempo passato fra questi muri deve averveli resi cari! Quanti ricordi, ai quali la festa d'oggi aggiunge un nuovo ricordo, più dolce ancora! Voi dovete tenerci a questi muri! Conviene credere che vi troviate straordinariamente bene fra essi, se vi dimorate da 25 anni! Credete, signore, l'affetto che voi dimostrate per il mio immobile ne accresce di molto il valore. Voi troverete perciò assai naturale che ne aumenti anche l'affitto. Voi mi pagherete dunque da oggi in poi 60 marchi di più all'anno. Insieme a questo annunzio vi mando i miei auguri più caldi e affettuosi. Vostro, ecc. »

Quanta gentilezza e delicata bontà!

⁂

Da qualche tempo un contadino di Boemia aveva notato che, mentre distribuiva il pasto alle galline, una gran quantità di passeri calava sull'aia e, non curando gli spauracchi, divorava quasi tutto il frumento destinato ai polli.

Per mettervi riparo il buon uomo pensò di usare per il pasto del più grosso granoturco, pensando che i passeri non avrebbero potuto inghiottirlo. Ma i passeri affamati venivano egualmente, imbeccavano il grano e se lo portavano via, facendo però prima, abitualmente, una breve sosta sul muricciolo sovrastante sulla linea *ferroviaria*. Mosso da curiosità il contadino, e non potendo credere che grano così grosso passasse per gole così piccole, un giorno volle seguire le mosse dei passeri, ed ecco che cosa vide.

I passeri da furbi matricolati deponevano sul binario della ferrovia il grano imbeccato e, dopo atteso dal muricciolo il passaggio del treno, volavano a papparsi le briciole del grano che il treno aveva splendidamente triturato!

⁂

La penultima.

Il presidente. — Ma nel momento di commettere il delitto non avete udito la voce di biasimo della coscienza?

L'avvocato difensore. — Faccio notare al signor presidente che l'accusato si trovava nell'impossibilità di udirla, poichè è sordo.

⁂

L'ultima.

A teatro.

Appena finito un pezzo di forza, il pubblico fischia all'unisono. Un solo signore batte le mani.

Un suo vicino, meravigliato, gli dice:

— Ma non ha dunque udito come canta?

— Appunto perchè ho udito, applaudo. Per cantare così ci vuol un bel coraggio; ed il coraggio merita bene un premio.

Io per tutti.

Un Circolo anarchico sfumato.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 23,45:

Stasera nel salone di Campo Lodigiano, sede dei socialisti, doveva costituirsi il Circolo anarchico.

Erano intervenute una cinquantina di persone; ma prima che cominciasse la seduta irruppe nella sala un delegato con guardie e carabinieri, che sciolsero l'adunanza, occupando il locale.

Un bimbo che uccide il fratello con una fucilata.

Ci telegrafano da Pisa, 31, ore 10,15:

Presso Cecina i fratelli Brandisio Mencini, d'anni 9, e Tersilio, d'anni 6, scherzavano col fucile che il loro padre, guardiano ferroviario, aveva dimenticato nel casotto. L'arma che si trovava nelle mani del Brandisio scattò, colpendo il fratellino, asportandogli il cranio. I genitori sono impazziti dal dolore.

Echi della tragedia di Livorno.

Abbiamo da Livorno, 30:

Intorno all'eccidio avvenuto all'albergo di via Falcone, ove certo Bartorelli, detto *Nerbo*, si inferiva replicate coltellate alla gola ed al ventre, e crivellava poscia di ferite la padrona dell'albergo stesso, Teresa Ravelli, si hanno ora le seguenti spiegazioni.

Il Bartorelli (*Nerbo*) si ferì così barbaramente in un accesso di esaltazione mentale.

La Ravelli, avvertita del terribile fatto dalle grida di una bambina, si era lanciata in soccorso del forsennato. Fu allora che, senza alcuna ragione, il *Nerbo* la ferì alla carotide.

Il dramma quindi, prima avvolto nel mistero, si spiega: esso fu il delitto di un pazzo.

Stamane, alle 8, i dottori Rodriguez e Bernizzi, dell'Ospedale civile, alla presenza del giudice istruttore cav. Seghieri-Bizzarri, eseguivano l'autopsia del cadavere di Francesco Bartorelli.

Le ferite sono dodici: cioè quattro di punta al collo e alla gola, che, trapassando il collo parte a parte, interessavano tutti i muscoli, tanto che per la respirazione gli era stato apposto un cannellino d'argento.

Le altre ferite sono: una di punta e taglio al petto sotto la mammella sinistra, in direzione del cuore, una al sopracciglio destro, quattro di punta e taglio, tutte penetranti in cavità al ventre, e due di punta e taglio alla regione della vescica.

Come si vede, il povero *Nerbo* doveva essere più che pazzo a crivellarsi così di ferite! Pare quasi impossibile!

E pensare che quasi quasi con una soltanto di queste terribili coltellate poteva andare all'altro mondo.

Un suicidio per amore.

Ci scrivono da Biella, 31:

L'altra sera, in un prato della frazione Gironetta, a Pavignano, si suicidava con un colpo di rivoltella alla bocca certo Giuseppe Barberofilon, commesso, di Biella, d'anni 23.

L'infelice fu rinvenuto cadavere poco dopo; una mano teneva stretta ancora la rivoltella di grosso calibro, cui non mancava che un colpo, che, ledendo il cervello, determinò la morte istantanea del disgraziato; l'altra mano stringeva la fotografia dell'amante.

E' accertato che il suicidio si deve esclusivamente ad un amore infelice.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere fu sepolto.

Le vittime del lavoro.

Ci scrivono da Savona, 31:

Stamane, verso le 10, mentre l'operaio Valfrè Lorenzo, d'anni 40, ammogliato e padre di cinque figli, era intento al suo lavoro nello stabilimento della Siderurgica Savonese, staccandosi [illegible] pesantemente dall'alto un vagoncino, restava orribilmente schiacciato sotto di esso. Per quanto prontamente soccorso e trasportato all'ospedale della Croce Bianca Savonese, i dottori di servizio non poterono che constatarne il decesso.

Le vittime del fulmine.

Ci scrivono da Marsiglia, 30:

Telegrafano da Tulle che, durante un uragano, il fulmine è caduto sopra un albero, sotto il quale imprudentemente aveva cercato un riparo una famiglia, composta di padre, madre e cinque bambini. Sono stati rovesciati tutti dal fluido; una bambina è stata uccisa sul colpo, la madre ed un altro bambino furono gravemente feriti.

Lo stesso giorno il fulmine ha incendiato una casa a Lonzac, carbonizzandovi un cavallo, una vacca e 40 montoni.

Le feste di Saluzzo.

L'inaugurazione del Congresso storico.

Ci scrivono da Saluzzo, 31:

Dopo il ricevimento dei congressisti al Municipio, principiarono alle ore 13, nel teatro municipale, le operazioni del Congresso.

Il sindaco, avv. Giannaria, lesse un forbito discorso, nel quale recò il saluto della città ai convenuti; rispose il prof. Gabotto, presidente della Società Storica, inneggiando a Saluzzo; il professore Columbo lesse i nomi degli aderenti.

Si procedette quindi all'elezione dell'Ufficio di presidenza. Furono nominati per acclamazione il grand'ufficiale monsignor Adriani, venerando nonagenario, presidente effettivo, ed il senatore Carutti di Cantogno, presidente onorario.

Furono quindi eletti a vice-presidenti il professore Gabotto ed il barone Manno; a membri gli avvocati Peyron e Ruggeri; a segretari i professori Isaia, Cassanova e Chiattone.

L'avv. conte Dejordanis, assessore della città di Ivrea, recò il saluto della sua città, che fu sede dell'ultimo Congresso.

Il prefetto di Cuneo, Germonio, lesse un discorso in latino classico.

Parlarono poi gli onorevoli Bianchi e Zannone, deputati, ed il prof. Roberti.

Scelto fu il pubblico che assistette al Congresso; molti professori d'Università, lo storico Padre Savio, il teologo Cattaneo, il dott. Linardi e molti congressisti dei luoghi di Cuneo, Pinerolo, Susa ed Aosta.

La seduta fu sciolta alle 17, e la continuazione dei lavori rinviata al giorno di domani.

Grande Consiglio dei priori certosini.

Ci scrivono da Marsiglia, 30:

La legge sulle Associazioni ha provocato oggi al convento della *Grande Chartreuse* una riunione dei priori di tutte le *Chartreuses* della Francia, per intendersi con quel padre generale circa le decisioni da prendersi: se essi debbono, cioè, abbandonare la Francia, o rimanervi.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (22)

Il Segreto del Delitto

ROMANZO

di MARCELLO ROSNY

— Non avrei creduto quel povero Giulio tanto sciocco — mormorò Morande pensieroso.

— Ecco dunque ciò che m'inquieta — concluse Roberto. — Ho paura che Giulio non sia già stato molto imprudente con Tarell.

— Ma sarebbe un vero tradimento — esclamò Morande, indignato.

— Spero, per noi tutti, che non sia stato commesso. In tutti i casi, i pericoli che possono risultare dalle indiscrezioni possibili di Lavergne devono essere evitati. Per conseguenza, se noi vogliamo agire dobbiamo agire sollecitamente.

— Ma in qual maniera?

Hardienne era senza dubbio imbarazzato per dare una risposta, perchè fece, al contrario, un'interrogazione.

— Hai pesato le nostre probabilità di riuscita?

— Sono quasi nulle.

— E' quello pure il mio avviso.

— Allora?

— Abbandonare la partita?

— Mio caro Roberto, — rispose tranquillamente Morande, — ti conosco troppo per credere che tu proponga sul serio di abbandonarla.

— Eppure.....

— Eppure basta volere. Noi siamo forti adesso che tu condividi la nostra convinzione riguardo a Tarell. Sappiamo dove colpire.

— Mi rimane da trovare il mezzo di dare il colpo.

— Ho un'idea..... abbastanza strana..... Ma voglio maturarla ancora avanti di darla alla tua approvazione.

— Non hai ancora avuto tempo di maturarla?

— No..... Ero preoccupato d'altro..... Un quadro che non mi riesce.....

— Ma non sarai in ritardo pel prossimo *Salon*?

— Non è pel *Salon* che lavoro..... Dacchè lo hanno diviso, per moltiplicarlo, non ha neppur più valore pel pubblico.

— Ma quando si fanno dei quadri bisogna bene esporli.....

— Che importa l'approvazione della folla?

— Si trovano sempre le persone che sanno ammirare, anche se non son molte..... Se io fossi artista mi sembra che desidererei essere ben compreso soltanto da qualcuno.

— Allora, se tu mi prometti di non trovarmi troppo vanitoso, ti dirò la mia idea: ho intenzione d'organizzare, fra qualche tempo, quando giudicherò il momento propizio, un certo momento che non posso dirti, un'esposizione privata dei miei lavori, di riunire nel mio studio una dozzina di quadri che non attireranno, forse, molti visitatori, ma qualcuno dei quali farà nondimeno, lo credo, il suo effetto.

— Eccellente idea.

— Migliore ancora di ciò che tu non credi.

— Decisamente, sei ben misterioso.

— E' necessario.

— Non insisto.

Hardienne si levò.

Voglio lasciarti lavorare al tuo famoso quadro — disse al suo amico.

— Oh! — rispose Morande, — per oggi mi riposerò. Se vuoi, andremo a trovare Giulio; deve annoiarsi bene, il pover'uomo!

— E' un fatto che la vita non è gaia per lui.....

— Sì, tutto solo, così, dopo tante prove..... Se potesse soltanto avere la sua figliuola..... Sarebbe una consolazione.....

— Ci ho già pensato; ma il mezzo?

— Adesso che sua madre non è più in casa si potrebbe trovare un pretesto.

— Bisognerebbe sempre annunziar il ritorno di Ravellier, e ci conviene che non si sappia.

— Se si mettesse soltanto il signor Jamart nella confidenza? Me lo hanno detto un gran bravo uomo.

— Sì, ma io non lo conosco affatto..... Potremmo fidarci di lui? E poi, a proposito, la fanciulla non è più in casa sua.

— Come, mai?

— I Jamart non sono ricchi, tutt'altro..... Hanno appena di che vivere..... Bisognava che la signorina Ravellier lavorasse pel presente e per l'avvenire..... e le hanno cercato impiego nel commercio.

— Dove? A Melletaie?

— No, a Parigi..... Ma tu devi conoscerla. E' cassiera, non so più precisamente dove, in via di Clichy, da un negoziante di colori.....

Morande non cercò di reprimere un brusco movimento di commozione. Colpito al cuore da quella rivelazione inattesa, non trovava nulla a dire.

— Da Vornique, alla *Tavolozza d'argento*? — disse finalmente.

— Per l'appunto.

— E' là che prendo i miei colori.

— Allora devi conoscere la cassiera..... E non immaginavi che fosse la figlia di Ravellier?.....

— No, davvero — balbettò Raimondo, imbarazzato.

— Ma che hai?

— Nulla.

— Ti sei fatto bianco come quell'effetto di neve appeso là in quell'angolo..... Non mi dici la verità.

— Gli è che ho provocato, senza saperlo, un singolare incontro, — disse Morande, ritrovando il suo sangue freddo. — Figurati che ho condotto ieri quel povero Ravellier nel negozio Vornique. Ed egli ha visto così sua figlia senza saperlo.

— Strana coincidenza!

— Strana, non è vero; le sorprese della vita!

Hardienne stava per lasciare il suo amico, quando un nuovo visitatore sopraggiungeva.

Era il bel Lavergne.

Sempre abbigliato all'ultima moda, quasi alla prossima, con eleganza ricercata, un fiore bianco all'occhiello, un monocolo cerchiato d'oro incastrato nell'arco del sopracciglio sinistro. Giulio pareva aver ancora progredito nel *chic*.

La sua entrata nello studio del pittore produsse un momento di confusione; egli stesso fu vivamente contrariato di trovarsi in presenza di Hardienne. Dopo qualche istante d'esitazione, le mani si tesero macchinalmente verso lui e il ghiaccio fu rotto.

— E' lungo tempo, — disse Giulio, che cercava una frase per cominciare a parlare, — è lungo tempo che non ci siamo più trovati tutti tre assieme.

— Tu sei tanto occupato! — rispose ironicamente il pittore.

— Eh! più di ciò che non credi..... in parola, non ho nemmeno più il tempo di dormire le mie ore.....

— Per esempio!

— E' così! Gl'inviti mi piovono da tutte le parti. Impossibile rifiutare, a meno di passare per un selvatico. Ma non è più vivere.....

Morande s'accontentò di sorridere.

Lavergne disse ancora qualche altra frase insignificante, poi la conversazione languì, paralizzata in un disagio generale.

Giulio tuttavia non se ne andava; come inchiodato sulla sua seggiola pareva aspettasse qualche cosa.

Pensando che il meglio era di lasciar Lavergne spiegarsi con Morande adesso che questi era avvertito, Roberto s'alzò, salutò i suoi amici ed uscì.

Giulio respirò. Mai la presenza di qualcuno in una sala dove si trovava lui aveva tanto intimidito quanto quella di quell'amico. E tuttavia, interrogando il fondo della sua coscienza, il bel Lavergne non si scopriva il minimo rimprovero da farsi; se la sua posizione verso Roberto era delicata, la colpa non era sua. Quando Hardienne fu uscito, Giulio credè di poter ritrovare il suo brio, il suo buonumore, ma così non fu..... La sua coscienza non era dunque tanto pulita quanto credeva?

Seduto davanti ad uno schizzo di arlecchino, i cui occhi brillanti sembrava lo canzonassero attraverso ai buchi della mascherina nera, Lavergne cercava invano il mezzo d'entrare in materia. Si sentiva veramente ridicolo, e se la prendeva con Morande che non veniva in suo aiuto. Ma Morande se ne guardava bene..... si divertiva dell'imbarazzo del suo amico, e, senza averne l'aria, osservava i riflessi d'anima che passavano su quella fisionomia ancora leggera e non fatta per la dissimulazione. Quando Lavergne vide Raimondo trarre un cavalletto alla buona luce e disporsi a lavorare, credè venuto il momento di dare un'esclamazione di dispetto.

(Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO ALFIERI (Comp. Reiter-Pasta), ore 20,45: *La Signora delle Camelie* — L. 0 75.

ARENA TORINESE (Filodrammatici diretti da E. Molina), ore 15,30 e ore 20,45: *La Regina Margot* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 15: Matinée — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Per ora nulla è ancora reso pubblico della decisione presa, e forse non lo si conoscerà che tra qualche giorno.

Per l'Ospedale Margherita in Lugano.

Ci scrivono da Lugano, 30:

Al Comitato per l'Ospedale italiano in Lugano giunse da Torino una splendida, artistica pendola cesare, con pitture del Lebrun, grazioso invio di S. M. la regina Margherita.

Il dono regale venne esposto in piazza Riforma, nella vetrina del signor Pasquini.

Arti e Scienze

L'Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

62.o Elenco di sottoscrittori.

Totale lista precedente	L. 739,300
Botta G. B., Ditta	» 100
Vitiana Barucchi Olimpia	» 100
Tognazza e Giglio Tos	» 200
Delgrosso Luigi	» 100
Urtis Cesare e C.	» 100
Totale	L. 739,900

La storia di un violoncello.

Togliamo dalla *Nuova gazzetta di Bergamo* il seguente aneddoto riguardante il compianto e celebre violoncellista bergamasco comm. Piatti:

«Un generale inglese, già governatore nell'India, reduce molti anni fa dalla compiuta sua missione, ritornava a Londra, traversando la Spagna, quando quivi un giorno s'imbatteva in un sonatore di violoncello.

«Il generale, dilettante ed amatore di musica, rimase tanto colpito dalla beltà di quello strumento, che tosto lo acquistava portandolo con sè a Londra.

«Quivi recavasi dal Piatti, chiedendogli lezioni di violoncello.

«Il Piatti si meravigliò un poco a simile richiesta, considerando l'età avanzata del generale; ma questi lo pregò e scongiurò di accettare, protestandogli che avrebbe imparato perchè aveva uno strumento eccellente, e tanto eccellente, che lo stesso insegnante si sarebbe divertito assai a sonarlo.

«E il Piatti accondiscese, recandosi alla casa del generale. Senonchè, alla vista del violoncello di quegli, rimase stupefatto, riconoscendo in esso un rinomato stradivario, forse l'unico nel genere.

«Inutile dire che il Piatti aveva preso tanto amore a quello strumento, che aveva finito coll'offrire le lezioni gratuite al generale inglese, purchè gli lasciasse sonare, finchè volesse. Cosicchè avvenne che il Piatti consacrava al prediletto stradivario ogni ritaglio di tempo disponibile, e non è certo a dubitarsi anzi che su quello il celebre nostro violoncellista abbia concepite anche le sue migliori composizioni.

«Ma ecco venuto il giorno in cui il Piatti venne definitivamente in possesso del prezioso strumento.

«Il generale da parecchio tempo si mostrava stanco di studiare e preferiva invece sentir sonare il suo violoncello dal Piatti.

«— Prendetevelo voi, — gli disse, — che almeno voi lo sapete sonare come si conviene.

«Il Piatti strabuzzò gli occhi e rispose:

«— Ma voi scherzate, signore; non sapete che io non ho denari per pagarlo il giusto valore!

«— Cosa importa? Io ve lo dono e ve lo mando a casa.

«— Oh! no, questo poi no; piuttosto me lo porto io stesso a casa; se se mai..... lungo la strada potrebbe accadergli qualche..... ventura trovandosi in altre mani.

«E, ringraziato il mecenate, il Piatti si pose lo strumento in spalla e via con la gioia che gli scoppiava dal cuore.

«Fin qui la storia genuina dello stradivario del comm. Piatti.

«Si sa poi che parecchie volte si è tentato di derubarlo del prezioso strumento, ma fortunatamente quei tentativi furono sventati dal vigile occhio del Piatti e delle persone cui egli l'affidava.

«E' noto inoltre che un nipote del famoso compositore tedesco Mendelssohn, musicista pur egli e banchiere a Berlino, e che fu a Bergamo in occasione delle feste centenarie di Donizetti nel 1897, aveva fatto pratiche per l'acquisto del prezioso violoncello, rilasciando all'uopo al comm. Piatti una ricevuta in bianco perchè egli vi inscrivesse qualunque prezzo pretendesse una volta si fosse deciso a cederglielo; ciò che non avvenne mai.

«Adesso si parla di nuove trattative in corso con gli eredi del comm. Piatti, ma su questo crediamo opportuno tacere, trattandosi in definitiva di interessi delicati e di natura affatto privata.»

La «prima» della Compagnia Reiter al teatro Alfieri. — Doppia attrattiva: quella di salutare e riudire una Compagnia che è tra le migliori del nostro teatro di prosa; e quella di vedere abbellito e fatto più elegante uno dei più simpatici ritrovi che conti la nostra città.

Della prima, inutile ripetere quello che già da tutti si sa. Nella *Scalata all'Olimpo*, di Giannino Antona-Traversi, la Compagnia Reiter-Pasta mise in mostra di nuovo i suoi ottimi elementi. Virginia Reiter, la Lucchini-Majone, il Carini, i due Bracci, il Dondini, la Nencioni, il Nipeti e tutti meritarono, ciascuno nell'orbita e nella luce dell'arte sua, applausi ripetuti e convinti del pubblico.

Il qual pubblico, stipato in platea, nelle poltrone e nelle gallerie, ammirò pure la sala, notandone la rinnovata freschezza, la più gaia illuminazione, i fiori davanti al palcoscenico, le dipinture del soffitto, opera — qui occorre una piccola rettifica — non del pittore Smeriglio, come ieri dicemmo, bensì dei pittori Barberis e Pelaje.

Quanto all'atrio non tutti i pareri sono certo concordi. Ad ogni modo, se si può a questo rimproverare un eccesso di cincischiature, non si può non riconoscere anche in questo una lodevole ricerca dell'eleganza e della nota simpatica.

Le recite della Compagnia Reiter-Pasta, cominciate dunque sotto così lieti auspici di pubblico e d'ambiente, continueranno certo affollate e festeggiate. Frattanto Virginia Reiter sta allestendo con cura insigne d'arte la *Messalina*, del Cossa: e si promettono alcune gustose novità, tra cui la fortunata *Veine* del Capus. rgc.

Nuovi notai. — Negli esami teorico-pratici testè tenutisi presso la R. Corte d'Appello di Torino vennero proclamati notai i signori:

Valloris avv. Giovanni; Strona avv. Riccardo; Rossi avv. Angelo; Foma Giacomo; Poggi avvocato Ettore; Perotti avv. Gio. Battista; Musso Giulio; Moda avv. Nemesio; Gruero Domenico; Gazzera avv. Guglielmo; Garneri Camillo; Durando avv. Pier Dionigi; Delpiano avv. Gio. Vittorio; Chiesotti avv. Luigi; Cellario avv. Pietro; Campagna avv. Alfredo; Bressi Giovanni Augusto; Borsetti Giacomo Mario; Barrione Martino; Bertinatti avv. Adolfo; Belmondo Matteo; Baudino Antonio Ettore; Archieri avv. Demetrio; Armitano Enrico; Appendini Bartolomeo.

Concorsi. — È aperto il concorso per titoli al posto di bibliotecario e professore di storia della musica nel R. Conservatorio di musica di Parma, con l'annuo stipendio di L. 2000, oltre l'alloggio. Termine utile per la presentazione delle domande al Ministero: 30 settembre prossimo.

— La Commissione incaricata di esaminare i manoscritti ammessi al concorso per la scelta di un «Manualetto di agronomia pratica», ad uso dei militari di truppa dell'esercito, ha ritenuto meritevole del 1.o premio (L. 1500) il manoscritto dovuto al professor Lanza cav. Emilio, insegnante di agraria nel R. Istituto tecnico di Mondovì; del 2.o premio (L. 500) il manoscritto del maggiore d'artiglieria Guarducci cav. Torquato.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il N. 1130.

L'agitazione dei muratori.

La Commissione operaia nominata per trattare coi capi-mastri ed impresari di Torino venne ad un concordato, cioè che a datare dal 1.o settembre il lavoro avrà principio alle ore 5,30 e terminerà alle ore 18,30, fermo restando la mezz'ora per la colazione e le due ore pel pranzo.

La diminuzione d'orario non varia la mercede attuale.

Tutti gli operai muratori, manovali e garzoni di Torino sono invitati ad intervenire al Comizio pubblico che si terrà la sera di martedì, 3 settembre, nel cortile dell'Associazione generale degli operai, ove la Commissione darà relazione di quanto si è concordato e stabilito in merito all'agitazione.

***

In seguito al comunicato di stamane della Commissione operaia agli operai muratori, la Commissione dei capi-mastri e costruttori crede necessario render noto ai colleghi che, nel convegno avuto colla Commissione operaia il giorno 20, si stabilì, in osservanza al deliberato dell'assemblea del giorno 21, di non introdurre per l'annata corrente innovazioni, intendendo con ciò doversi rispettare l'orario concordato nel 1880 e le vigenti consuetudini circa la mercede.

Al neo-direttore delle ferrovie sicule.

Il comm. ing. Riccardo Bianchi, capo-servizio del movimento e traffico delle ferrovie, uno dei più valenti ingegneri piemontesi, è partito ieri per Palermo ad assumervi l'alto ufficio di direttore generale della Rete Sicula. La sua partenza venne salutata da un numero straordinario di amici, colleghi ed impiegati; una vera dimostrazione del bene che al chiaro funzionario tutti volevano.

E della considerazione in cui era tenuto e dell'affetto che seppe meritarsi, il Bianchi ebbe l'altra sera un eloquente attestato nel banchetto offertogli al *Ristorante Russo* da un centinaio circa di funzionari ferroviari giunti da ogni parte. I discorsi allo *champagne* furono parecchi, intonati tutti al compiacimento dell'onore toccato al nostro concittadino, che, come rilevò egregiamente il comm. Luigi Lampugnani, direttore dell'esercizio, è salito al più alto gradino della gerarchia ferroviaria semplicemente col *sapere*, che nella vita moderna è *volere*. Seguirono il Lampugnani l'ing. Bertoldo, il colonnello Fanini dei ferrovieri militari, il capo-servizio aggiunto cav. Fontanelli, per il personale del traffico, e gli ingegneri Marini, segretario della Direzione dell'esercizio, e Martinetti, pei giovani che nell'esempio del Bianchi si rispecchiano.

Maria Pia a Venezia. — Maria Pia partì ieri sera, alle 20, per Venezia, salutata alla stazione dalle principesse Maria Clotilde e Letizia.

Arrivi e partenze. — Giunse dalla Francia il senatore Di Sambuy.

Arrivò e ripartì per Roma il senatore Rosa.

Gli eleggibili a conciliatore. — La Giunta municipale ha compilato l'elenco degli eleggibili a giudice conciliatore di questa città, e tale elenco è pubblicato e depositato nell'Ufficio *Elezioni* (via Garibaldi, 14, piano terzo) dal 1.o sino al 10 settembre.

Nuovi segnali sui carrozzoni dell'Alta Italia. — Incominciando da domani, 2, i carrozzoni tranviari della Società Elettricità Alta Italia saranno muniti di speciali cartelli indicatori della percorrenza delle linee, attaccati ai davanzali delle vetture. Su di essi, oltre alla indicazione della linea, campeggiano speciali segnali particolari e caratteristici per ogni singola linea, atti a fare conoscere prontamente ed a notevole distanza il percorso della vettura.

Così le vetture della linea Cavalcavia sono distinte da un cerchio rosso; quelle della linea Porta Susa-Vanchiglia da una larga fascia trasversale giallo-citrino; quelle della linea del Valentino da due fascie di colore azzurro, presentantisi in forma di un V, e quelle della linea del Cimitero da due fascie di colore verde tagliantisi a croce.

L'innovazione è destinata a facilitare le indicazioni delle linee al pubblico, e deve dare buoni risultati, analogamente a quanto si verifica in parecchie città, per es. a Roma.

Pei trasporti ferroviari di uve e mosti. — Stante l'imminente stagione della vendemmia, la Direzione generale delle strade ferrate del Mediterraneo ha pubblicato un manifesto contenente le principali norme e disposizioni relative ai trasporti di uve e mosti, tanto in servizio interno e cumulativo italiano quanto in servizio internazionale.

Tale avviso venne pubblicato per la città e presso le locali stazioni ferroviarie, presso le quali gli interessati potranno prenderne visione.

Biglietti di andata e ritorno per Chieri e Racconigi. — In occasione della festa della B. V. delle Grazie e cinquantenario al Santuario dell'Annunziata a Chieri saranno distribuiti biglietti di andata e ritorno per detta città valevoli; quelli distribuiti dal 31 p. p. al 5 corrente inclusa per cinque giorni; quelli distribuiti dal 6 all'8 corr. fino a tutto il 9 successivo.

— Per le feste che avranno luogo in Racconigi per l'inaugurazione di un ricordo a S. M. Umberto e pel 50.o anniversario della fondazione della locale Società operaia, i biglietti d'andata e ritorno distribuiti per quella città nei giorni dal 6 al 10 corrente inclusivamente saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno del 10 stesso.

Un giovane discolo. — Verso le 22,30 di ieri certo signor Zalvo Giovanni, abitante sulla strada del Fortino, N. 34, accompagnò alla sezione delle guardie municipali all'Aurora un ragazzo che si qualificò per Bianco Francesco di Luigi e di Penna Maria, d'anni 13, da Rosciconte. Costui si aggirava in quella località chiamando l'elemosina e ricovero per la notte.

Richiesto dove abitassero i suoi parenti, diede un'infinità di indirizzi, ma in nessuno dei luoghi indicati fu possibile trovar traccia di essi.

Gli agenti, visto che il discolo continuava a burlarsi di tutti e di tutto, lo accompagnarono infine alla Questura, dove fu trattenuto.

I truffatori. — Certo Revello Antonio, d'anni 55, da Campo Canavese, denunziò che ieri alla stazione di P. N. si incontrò in uno sconosciuto il quale lo invitò a bere un mezzo litro di vino; poscia coi soliti raggiri detti all'«americana» lo derubò di L. 30.

— Ieri mattina la sarta Ginnoglio Maria mandò la propria commessa Galletto Luigia, d'anni 12, a portare una dozzina di calzoni al negoziante Peraglio Carlo, in piazza Emanuele Filiberto. Giunta presso la chiesa di San Gioachino, la ragazzina fu avvicinata da una certa Cibrario Luigia, la quale la incaricò di fare una commissione in via Priocca, dandole in compenso due soldi. La piccina accettò, lasciando momentaneamente i calzoni alla Cibrario. Quando ritornò sul posto questa era scomparsa, portando seco, s'intende, i calzoni.

Rissa e ferimento. — Nella scorsa notte, poco dopo l'una, in via Garibaldi, presso quella Conte Verde, vennero a rissa certi Bertolino Giuseppe, d'anni 24, panattiere, e Calvo Andrea, d'anni 27, pavimentatore. Quest'ultimo, spalleggiato da due amici, si mise a picchiare il Bertolino con pugni e calci; allora costui, vedendosi sopraffatto, estrasse il coltello e ferì il suo avversario alla scapola ed al costato sinistri, poscia si diede alla fuga. Giunto però in piazza Palazzo di Città, venne raggiunto ed arrestato da una guardia municipale.

Il ferito, dopo di essere stato accompagnato al Municipio, venne poi condotto al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in una decina di giorni.

La caduta di una bambina in un canale. — Verso le ore 17 di ieri la bambina Graglia Maria, di due anni e mezzo, trastullandosi incustodita sulla sponda del canale di Lucento, cadde nell'acqua, profonda un'ottantina di centimetri. Alle grida di altre compagne accorse il galantuomo Pipino Giovanni, il quale saltò nell'acqua vestito com'era e trasse in salvo la piccina, portandola poi dai suoi genitori in strada di Lucento, 48.

Incendio. — Verso le 10,30 di ieri mattina si sviluppò il fuoco nel camino del laboratorio da falegname del signor Delporo Paolo, in via Lagrange, N. 27. Avvisati, accorsero i pompieri della Sezione di Borgo Nuovo, i quali si accinsero all'opera di estinzione. Durante il lavoro essendosi accorti che le fiamme erano penetrate in una soffitta affittata a un certo Bari Bartolomeo, i pompieri sfondarono l'uscio e le spensero con un getto d'acqua.

Pur troppo però il fuoco aveva già completamente distrutto una guardaroba entro cui erano rinchiusi due libretti di risparmio, L. 50 in biglietti, varii oggetti d'oro, nonchè molti effetti di biancheria e di vestiario.

Furto in una liquoreria. — Ignoti ladri muniti di chiave falsa e di tutti gli altri utensili del mestiere, penetrarono audacemente e mediante un lungo lavoro nella liquoreria della rinomata Ditta Carpano, in piazza Vittorio Emanuele.

Per penetrare nei locali i ladri aprirono anzitutto il portone della casa, poscia con una leva divelsero una spranga infissa nel muro di una finestra, e per questo passaggio, non comodo ma sufficiente, si introdussero nell'interno.

Ivi giunti, aprirono uno stipo, entro cui vengono seralmente chiusi gli incassi della giornata, nonchè le mancie dei garzoni, e, naturalmente, si impossessarono degli uni e delle altre. Intascato il bottino, non certo lautissimo, i ladri si regalarono qualche bicchiere di birra; dopo di che tolsero le viti della serratura dell'uscio che dà nel cortile, e, apertisi così una più comoda via, uscirono senza essere disturbati da nessuno.

La Questura, non occorre dirlo, indaga.....

Disgraziata caduta di un ragazzino. — Verso le 14,30 di ieri il ragazzino Bosso Bartolomeo, d'anni 6, mentre stava seduto su un muraglione in regione San Vito, intento ad ascoltare la fanfara degli alpini, cadde dall'altezza di sette metri producendosi la frattura del radio sinistro e parecchie contusioni. Per cura di una guardia daziaria il poverino fu trasportato alla Barriera di Piacenza, ove ricevette le prime cure. Una guardia municipale lo trasportò poscia al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in un mese circa. La stessa guardia lo portò quindi alla sua abitazione.

Un vecchio spazzino investito da un carro. — Lo spazzino municipale Liffredi Giovanni, d'anni 67, mentre era intento al suo lavoro in via Reggio, fu urtato da un carro e gettato a terra. Il poveretto riportò delle contusioni guaribili in 10 giorni.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Una polizza di pegno; una matassa di seta; un vaglia cambiario di L. 250.

Musica al pubblico. — La Banda del R. Patronato darà concerto oggi, 1.o settembre, nel parco Michelotti, dalle 15,30 alle 18, col seguente programma:

Marcia *Evviva il Re!*, Vaninetti — Sinfonia campestre popolare, Filippa — Valzer *Profumi orientali*, Bellenghi — Fantasia *Forza del Destino*, Verdi — Mazurca *Leontina*, Pirani — Concerto per clarino — Valzer *Roma*, E. Carbone — Marcia *Spensierata*, Demichelis.

— Oggi, 1.o settembre, la Musica dell'Associazione degli Operai, diretta dal maestro Giovanni Devecchi, darà concerto al *Caffè-Châlet* del Valentino dalle ore 16,30 alle 19 e dalle 21 alle 23.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione generale di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo. — A partire dal 1.o settembre l'orario sociale venne così stabilito: Dal 1.o ottobre a tutto marzo, dalle 12 alle 14 e dalle 19,30 alle 22; dal 1.o aprile a tutto settembre, dalle 12 alle 14 e dalle 20 alle 22 pei giorni feriali; festivi dalle 10 alle 12.

Società «L'Esercizio». — I soci che desiderano far concorrere i propri figli ai premi d'incoraggiamento allo studio debbono far pervenire i relativi libretti alla Segreteria sociale. Tempo utile sino alla sera del 31 ottobre p. v.

STATO CIVILE DI TORINO.

31 agosto 1901.

NASCITE 16: di cui maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI: Colombara Carlo con Nigra Caterina — Camandona Agostino con Bonetto Leonilda — Corrino Alessandro con Valgioja Maria — Demichelis Carlo con Dosbate Marianna — Gallia Filippo con Paschero Angela — Greme Felice con Bosono Angela Maria — Parie Giovanni con Ferrero Angela — Righi Vincenzo con Meinardi Maria — Ferraudi Giovanni con Repole Adele.

MORTI: Fava Carolina (v.) n. Gillino, d'anni 55, di Cocconato, sarta, via S. Francesco da Paola, 11.
Dalles Giulia n. Brunetti, id. 22, di Riva Ligure, casalinga, via Principe Tommaso, 49.
Tessi Anna (v.) n. De Andreis, id. 70, di Dronero, agiata, via Accademia Albertina, 27.
Marengo Mario, id. 18, di Torino, falegname, via Ormea, 2.
Tarchetti Clara (v.) n. Remondino, id. 74, di Asti, cucitrice, corso San Martino, 5.
Barbero Cesare, id. 17, di Torino, garzone.
Gallo Rosa n. Gallo, id. 44, di Torino, casalinga.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 12, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 3.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO

fatte all'Ufficio municipale dal 26 al 31 agosto:

Rossi Giuseppe, mecc. con Eyraudo Maria, oriatr.
Chazalettes Emilio, indus. » Matetti Guglielma.
Abiate Felice, disegnatore » Arduino Rosa.
Ricci Francesco, falegn. » Orioli Giovanna, sarta.
Mestorino Giovanni, geom. » Bariola Franc., comm.
Guerrini Pietro, pension. » Bertino Valentina.
Taberini Giambatt., calz. » Solaro Maria, stiratr.
Ferrero Luigi, muratore » Vaschetti P., sarta.
Martino Cesare, op. cem. » Foneglio V., sarta.
Canavese Gius., op. vetri » Penone A., contadina.
Coppo Michele, fonditore » Tempo Filomena, tess.
Mazzanti Armando, fond. » Maggiora V., cucitrice.
Quenda Enrico, negoz. » Fasoglio Anna, sarta.
Ugo Giuseppe, elettricista » Rosso Margherita, ort.
Matta Giov., add. tranv. » Tartarolo Linda, sarta.
Micco Giovanni, lavand. » Francone Teresa, lav.
Mondino Giov., negoz. » Barbero P. v. Chiapero.
Michelangelo Ant., tipogr. » Montabone Eug., sarta.
Serafino Pietro, falegn. » Vaglienti Antonina.
Cavallito Felice, caiser. » Racca Pierina.
Fea Luigi, contadino » Triberti Maria Rosa.
Brunetti dott. Livio, pr. » Fauda Domenica, ben.
Mallano Giov., pension. » Massone M. v. Schiaffino.
Brignolo Promp., agricolt. » Ferrero Delfina, contad.
Petrone Antonio, capitano » Cravero F., benestante.
Ponzetto Giovanni, falegn. » Tempo Angela, tessitr.
Berruti Giacomo, contad. » Beretta Franc., sarta.
Conti Giuseppe, fabbro » Costero Marianna.
Barbero Giovanni, imball. » Paglieri Carola, cucitr.
Boccardo Giovanni, conc. » Sacco Franc., cucitr.
Pagliassa Emilio, fattorino » Dosio Maria, cucitrice.
Avassa Giuseppe, falegn. » Rigo Maria, sarta.
Pastore Stefano, guardia » Gaj Anna, commessa.
Ciocchetti F., commissario » Vastapane M. v. Cerrato.
Botti Domenico, falegn. » Allochis M. M., camer.

NECROLOGIO.

La morte di un patriota.

Ci telegrafano da Ferrara, 31, ore 19:

E' morto il comm. Cotti. Era una fulgida figura del patriottismo ferrarese. Fu cospiratore nel 1831, ostaggio nel 1833 e soldato del risorgimento; nell'amministrazione pubblica fu benemerito e si illustrò nell'epidemia colerica del 1854. Lascia grande eredità d'affetti, un universale compianto e memoria indelebile. Si preparano funerali splendidi.

Spiriti e spiritisti a San Remo.

Ancora altri fenomeni.

Ci scrivono da San Remo, 31:

Come annunciai ai lettori della *Stampa*, ebbe luogo l'altra sera una seduta spiritica nella casa ove si verificano sempre i fenomeni descritti nella mia precedente corrispondenza.

Eravamo otto persone, io, tre membri del Circolo Campanella, il proprietario della casa, signor Carlo, la sua signora e due figlie. Dopo la solita preghiera, il medium fu invaso da un tremito continuo e si mise a scrivere delle dichiarazioni un poco confuse, forse perchè v'erano delle persone che non credono allo spiritismo.

Scrisse che gli spiriti non possono essere impediti in nulla: *pregate, pregate e presto vi daremo la spiegazione di tutto.*

Come i lettori vedono, la risposta è poco soddisfacente; però, si terranno altre sedute e si spera di giungere ad una spiegazione dei fatti, tanto più che gli spiriti continuano nelle loro imprese.

Sentite quest'altro fatto, che mi venne narrato da una figlia del signor Carlo:

«Ero in casa e mi accingevo a stirare della biancheria; come sa, per stirare si usa una tavola lunga e stretta, che si fa appoggiare su due tavolini per lasciare il vuoto nel mezzo. Stavo per stirare una sottana e v'avevo fatto passare la tavola entro per poter stirare meglio; pure sulla tavola v'era una lastra di marmo su cui sono solita posarvi il ferro quand'è caldo; in quel mentre mi ero recata in cucina per cambiare il ferro, ritorno, e con mia grande meraviglia vedo la sottana tolta dalla tavola, la lastra di marmo posta in mezzo ad essa.

«Noti che la lastra bruciava tanto, che abbisognò del tempo per toglierla. Già, gli *spiriti* sono insensibili.»

Interrogai poscia il signor Carlo, se avesse più sentito nulla, e mi rispose di no. «Solo mia moglie e mia figlia maggiore — mi disse — l'altra notte furono prese da un enorme spavento. Erano a letto e tutte due provarono una cosa, che era capitata a me nei primi tempi: sentirono battere forte il letto, sollevarsi, poscia, come un gran rotolo pesante, che passava sul loro corpo e le rendeva paralizzate e senza parola!»

«Fortuna che questi sono *spiriti benigni* e che non mi hanno ancora arrecato alcun danno!»

In San Remo non si parla d'altro; vedremo che cosa otterranno gli spiritisti del Circolo Campanella.

ULTIME NOTIZIE

La questione tra la Cina e la Germania

Il principe Ciun sempre fermo a Basilea.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 9:

Si apprende che realmente Ciun arrivò a Basilea malatissimo per il male di mare sofferto. Nondimeno è esatto lo screzio sorto subito a causa del cerimoniale. Si annuncia che a Berlino sono decisi a non firmare il trattato di pace ove il rifiuto di Ciun persistesse. In caso si decidesse a venire a Parigi, prima che a Berlino, il Governo tedesco confida che il Governo francese non lo riceverà. I negoziati vengono condotti dal generale Ving Ciang, destinato all'Ambasciata di Berlino e vice capo della missione.

***

Ci telegrafano da Berlino, 1, ore 9,40:

Il *Lokal Anzeiger* dice che la veduta del principe Ciun è gravemente compromessa dal cerimoniale con cui si imponeva a Ciun di fare umili scuse e col suo seguito prostrarsi a terra. Questo cerimoniale, all'ultima ora, lo irritò.

La rinnovazione della Triplice ed i trattati.

Ci telegrafano da Berlino, 1, ore 9,40:

La *Deutsche Revue* pubblica un articolo firmato: *Un Diplomatico Italiano*, nel quale si ricorda che nella conferenza per la rinnovazione della Triplice nel 1892 fra i rappresentanti dei tre Stati, il primo delegato tedesco, prima di firmare, volle che si chiarissero le differenze pendenti tra l'Austria e l'Italia.

Circa il trattato commerciale il Di Rudinì, rivolto al conte Solms, presidente, gli disse: «Non posso concepire un'alleanza in cui due parti intendono d'imporre la loro volontà ad una terza.» Nonostante, due giorni dopo, il De Brück cercava di persuadere il Di Rudinì ad accettare il trattato compilato nel proprio interesse dall'Austria. Il Di Rudinì lo ascoltò pazientemente e gli rispose: «Se vi fosse nel mio Paese un ministro che accettasse tali patti gli sputerei in faccia.» Il De Brück, sorridendo, gli rispose: «Avete ragione. Procurerò di appianare le differenze.»

Pochi giorni dopo il Di Rudinì, nel discorso di Milano, annunciava che il rinnovamento della Triplice sarebbe preceduto da un trattato di commercio. Così l'alleanza, puramente politica, si trasformava in alleanza economica. Le maggiori difficoltà per la rinnovazione si incontrarono in Italia. Cita fra gli avversari della triplice alleanza gli onorevoli Branca, Chimirri, Colombo e tutta l'Estrema Sinistra. Il popolo ha simpatie francofile. Gli interessi della sorgente industria sono tali che la rinnovazione della Triplice deve subordinarsi ai trattati.

Un attentato sulla linea Varsavia-Pietroburgo

Un treno di Corte fuori delle rotaie.

Ci telegrafano da Vienna, 1, ore 8,10:

Si ha da Pietroburgo che iermattina alle otto, sulla linea Varsavia-Vienna-Pietroburgo, alla distanza di 411 werste da Pietroburgo, deragliò il treno speciale di Corte, in cui si trovavano il comandante di palazzo generale Hesse e l'alto funzionario di Stato Kulomein. Essi sono rimasti illesi. Il fochista però è morto, ed il vagone dei bagagli andò completamente distrutto.

Si rilevò che mancava un breve tratto di rotaie. Partirono subito da Pietroburgo, sul luogo del disastro, l'ispettore-capo delle ferrovie ed il procuratore del Tribunale.

Il viaggio dello tsar ed i desiderii del "Figaro"

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 8,40:

Il *Figaro* insinua che il viaggio dello tsar fu promosso per dare lustro a Loubet e permettergli di liberarsi della parte avanzata del Gabinetto, rimpiazzando i ministri Monis, André, Millerand e Lanessan. Notate che il *Figaro* dimentica Baudin. Esso constata l'assenza prolungata che fece Waldeck-Rousseau mentre già si preparavano i ricevimenti. Conchiude che esiste un retroscena, il quale si svolgerà dopo il viaggio. Probabilmente il *Figaro* scambia, per la realtà, i desiderii del partito di cui è ridivenuto l'organo.

La *Nouvelle Presse* raccoglie la voce che due navi italiane verranno a Dunkerque in occasione della grande rivista.

Il conflitto tra Columbia e Venezuela

Caracas, 1 *(Stefani)*. — Si è pubblicato un decreto che ritira l'*exequatur* a tutti i consoli colombiani nel Venezuela.

***

Curaçao, 1 *(Stefani)*. — 8500 soldati venezuelani sono concentrati sulla frontiera e pronti ad invadere la Columbia e aiutare i ribelli.

Una dimostrazione anti-italiana a Spalato.

Ci telegrafano da Trieste, 1, ore 9,30:

A Spalato ieri sera i croati fecero una dimostrazione anti-italiana, protestando contro l'occupazione dell'Istituto San Girolamo. La scuola ginnastica italiana fu fatta segno ad una fitta sassaiuola.

Un grave disastro ferroviario.

New York, 1 *(Stefani)*. — Si ha da Kalispeel (Stato di Montana): «Un treno deragliò presso il faro Nyack e si ruppe in due parti. Una di esse discese rapida per un pendio e andò ad urtare un treno di viaggiatori, di cui distrusse due vagoni ed uccise Downs, vice-direttore della *Great Northern Railway*, suo figlio e diciotto viaggiatori.»

***

Kalispeel, 1 *(Stefani)*. — In seguito al disastro ferroviario di Nyack, i morti sono 33 non 20. Il fuoco è scoppiato al momento dell'urto e bruciò tutti i cadaveri.

Il regio commissario al San Girolamo.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 0,40:

Oggi o domani il regio commissario al San Girolamo inviterà l'addetto d'ambasciata austriaca al Vaticano a consegnargli le chiavi della cassa-forte e degli uffici di computisteria dell'Istituto, consegnategli giorni addietro dal rettore Pazman. Se l'addetto rifiuterà, si procederà all'apertura della cassa, non senza fare le debite proteste al Governo austriaco.

Il Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 0,35:

Il *Bollettino delle finanze* reca:

Sapegno, vice-segretario all'Intendenza di Alessandria, collocato in aspettativa per motivi di salute; Mori, commissario alle dogane di Modane, trasferito ad Ala; Rossi, commissario alle dogane ad Ala, trasferito a Modane; Borcia, ricevitore del Registro a Venasca, trasferito ad Edolo; Bianchi, ricevitore delle dogane ad Edolo, sostituirà il Borcia.

Il Re di passaggio a Pinerolo.

Ci telefonano da Pinerolo, 1, ore 9:

Alle ore 5,30 di stamane, proveniente da Racconigi, transitava il Re per Pinerolo e Fenestrelle. Lo accompagnavano il suo aiutante di campo e due generali in divisa.

L'imponente inaugurazione di un vessillo a San Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 1, ore 11:

Coll'intervento di trenta Società e l'adesione di numerosi Sodalizi italiani, si inaugurò solennemente il vessillo dell'Unione dei muratori. Parlò acclamatissimo l'avv. Raimondo. Il corteo era composto di circa quattromila persone.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 31 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,0; ore 15: 739,8; ore 21: 738,4.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 16,3 Massima + 24,0

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 31: + 25,5
Temperatura minima della notte dal 31 al 1: + 16,0
1 settembre. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 16; tramonta alle ore 18, minuti 2

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 15:

Europa. — Pressione massima 767 in Baviera; minima 752 sulla Finlandia.

Italia 24 ore — Barometro leggermente diminuito sull'Italia superiore, aumentato nell'inferiore ed isole. Temperatura aumentata quasi ovunque. Stamane cielo nuvoloso in Piemonte e nel Veneto, e generalmente sereno altrove. Venti moderati a forti prevalentemente settentrionali. Barometro livellato ovunque fra 755 e 760.

Probabilità: Venti deboli settentrionali sull'Italia superiore, moderati meridionali nell'inferiore. Cielo vario; qualche temporale.

MERCATI E COMMERCIO

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 31 agosto	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	102 15
» » 3 1/2 0/0	102 12
Rendita italiana 5 0/0	99 —
Cambio su Londra a vista	25 20
Consolidati inglesi	94 5/8
Obbligazioni Lombarde	395 —
Cambio sull'Italia	4 —
Turco Nuovo	25 15
Banca di Parigi	1068 —
Tunisino	490 —
Egiziano 4 0/0 unif.	109 05
Rendita Ungherese 4 0/0	101 75
Rendita Spagnuola Estera	71 77
Banca Ottomana	520 —
Argento fino	99 25
Credito Fondiario	— —
Suez	3740 —
Lotti Turchi	104 75
Ferrovie Meridionali	694 —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese	26 —
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	39 88
Tendenza ferma.	

BORSA DI VIENNA, 31.

Credito Austriaco	683 50	Cambio su Londra	239 35
Lombarde	88 —	Lire italiane in carta	91 50
S. Anglo Austriaca	290 —	Rend. Austr. (arg.)	98 35
Austriache	659 —	Id. in carta	98 05
B. Austro-Ungarica	16 50	Union Bank	532 —
Napoleoni d'oro	19 41	Rend. Austr. in oro	118 75
Argento	100 —	Ungherese in oro	119 05
Cambio su Parigi	94 95	3 Paesi Bassi	451 —
Tendenza calma.			

Cambio ufficiale per il 2 sett.bre L. 104 05
» » settimanale » 104 10

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, agosto (sera)		30	31
Farine 12 m. — pel corrente	Fr. »	27 40	27 65
» — pel settembre	»	27 35	27 10
» — a 4 mes. ultimi	»	27 60	27 50
» — a 4 mesi da novembre	»	28 30	28 15
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	22 —	22 —
» raffinato id.	»	100 25	100 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	22 25	22 75
» » a 4 mesi primi	»	26 —	26 —
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, agosto (sera) 30 31

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani facile — Brasiliani calma — Egiziani ferma — Surate sostenuta. — Domanda per il mercato in generale ristretta.

		30	31
Vendite della giornata	Balle N.	5,000	5,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	4,500	1,500
importazione	» »	—	1,000
americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 13/16	4 13/16
per agosto-settembre	»	4 37/64	4 39/64
per ottobre-novembre	»	4 1/2	4 3/8
per dicembre-gennaio	»	4 25/64	4 3/8

Americani in ribasso di 1/32.

HAVRE, agosto (sera)		30	31
Cotoni — Vendite	Balle N.	4,000	1,100
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	10,000	7,000
Mercato calmo.			

ANVERSA, agosto (sera)		30	31
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 3/4	17 3/4
» » 4 mesi ultimi	»	18 1/4	18 1/4
Mercato fermo.			

MARSIGLIA, agosto (sera)	30	31
Frumenti — importazione quintali	73,611	41,000
» Vendite	3,300	—
Affari nulli.		

Torino. — *Mercato dei cereali 31 agosto 1901.*

Mercato poco attivo. I grani ben condizionati sono meglio tenuti.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 75 a 25 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 25 a 25 75 — Grani esteri di forza da 25 75 a 26 75 — Granoni da 15 50 a 17 75 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 18 50 a 19 00 — Avena da 20 50 a 21 00 — Avena superiore e grigia da 21 50 a 22 00 — Segale da 18 50 a 19 00 — Riso mercantile da 31 00 a 37 75 — Riso Boretto da 36 00 a 38 00 — Farina marca numero uno da 34 75 a 35 25 — Farina marca B. da 33 75 a 34 25 — Semole dure da pasta da 37 00 a 37 50 — Crusca di frumento da 12 75 a 13 25.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Carbone e merci.

Genova, 31 *(Stefani)*. — Ieri in questo porto furono caricati 840 carri, di cui 401 di carbone pei privati e 106 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 301, di cui 150 per l'imbarco.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 31 agosto 1901.

Torino	1	63	11	18	13
Bari	21	27	80	90	35
Firenze	53	49	30	65	54
Milano	78	69	74	4	88
Napoli	75	6	47	8	63
Palermo	64	17	29	86	41
Roma	24	11	22	7	18
Venezia	28	66	9	80	16

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

Negli ultimi otto giorni le tendenze generali dei mercati sono state abbastanza favorevoli, mantenendo in gran parte il miglioramento già iniziato. Non v'ha dubbio che a ciò abbia principalmente contribuito l'andamento dei fatti politici; la notizia infatti del prossimo viaggio dello tsar in Francia ha prodotto favorevole impressione, venendo riguardata come una prova della perfetta tranquillità che regna ovunque. Tale impressione è stata alquanto controbilanciata dall'avere il sultano rifiutato di mantenere gli impegni già presi coll'ambasciatore francese a riguardo della questione dei quais di Costantinopoli. Di qui la rottura delle relazioni diplomatiche tra i due Governi. Ma si ritiene che il nuovo incidente debba essere sistemato rapidamente in seguito all'energica attitudine della Francia. Dall'America meridionale giunge la notizia che Cile e Argentina, venendo a migliori consigli, hanno deciso di non toccare i propri armamenti, che si asserivano volessero aumentare; per contro il conflitto scoppiato tra la Columbia e il Venezuela, non importante in se stesso, aveva originato serie inquietudini pel fatto che gli Stati Uniti, sotto colore di difendere l'istmo di Panama da una possibile invasione dei belligeranti, si disponevano ad occuparne i punti principali, creando così un precedente nella soluzione dell'importante questione; sembra però che l'azione loro si limiterà invece ad assicurare il libero esercizio della ferrovia, che costituisce per adesso l'unica comunicazione interoceanica. Quanto alla guerra sud-africana, l'annunzio ufficiale che sino alla nuova sessione non sarà duopo richiedere nuovi crediti ha mantenuto i circoli finanziari nelle loro opinioni ottimiste al riguardo; finalmente la calma va lentamente ristabilendosi sul mercato germanico, in cui non si sono avuti a segnalare nuovi incidenti bancari.

Il mercato monetario.

Lo *Statist* dice che è un lamentarsi generale delle disponibilità troppo grandi e della difficoltà che si trova a impiegarle. Gli affari sono scarsi. La domanda di danaro sarebbe meno considerevole dell'anno scorso. Le disponibilità abbondano a Nuova York, in Francia, in Germania.

Le domande di oro pel pagamento della bilancia commerciale in favore degli Stati Uniti toccherà senza dubbio il mercato, ma lo *Statist* crede che l'abbondanza sussisterà sino a fine d'anno, a meno di avvenimenti politici o di un nuovo prestito russo.

E l'*Economist* a sua volta rincalza dicendo che bisogna risalire indietro per un periodo di tre anni per trovare una situazione bancaria così buona come la presente. Con tutto ciò però l'*Economist* crede che per ora non si debba lasciare scendere molto il tasso della Banca per non dar luogo a richieste di fondi dagli Stati Uniti, i quali quest'autunno potrebbero averne bisogno. E ciò sarà tanto più facile in quanto a Londra vi sono forti disponibilità monetarie appartenenti a nazioni straniere, le quali potrebbero essere facilmente rimosse.

Nella settimana scorsa la riserva della Banca d'Inghilterra era aumentata di 1,607,000 lire sterline, giungendo a lire sterline 27,057,000. La proporzione della riserva agli impegni correnti era pure aumentata di 1 1/8 punti, sino al 52 per cento.

In questa settimana la riserva crebbe di 409,000 lire sterline, salendo sino a 27,466,000 lire sterline. La sua proporzione agli impegni correnti è di 1 1/2 più alta, e si trova ora al 53 1/2 per cento.

Lo sconto libero è per due mesi al 2 1/8, per tre mesi al 2 1/4.

Anche a Berlino lo sconto, che era a 2 1/8, 2 1/2, è sceso a 2 3/8, 2 1/4.

A Vienna è a 3 15/16. A Parigi si sconta al 2, 2 1/8 per cento.

I mercati finanziari esteri.

La Borsa più sostenuta è stata quella di Londra, dove il *Consolidat* è stato saldo.

Anche le ferrovie americane e canadesi si mantennero ferme, anche certe miniere australiane ebbero un buon mercato.

A Parigi c'è stata un po' di pesantezza per gli affari della Turchia; ma verso la fine della settimana la tendenza si rianimò.

La Rendita italiana cadde alquanto da 98.80 a 98.60; ma poi si riebbe.

Riguardo la nostra Rendita la *Correspondance Hebdomadaire* di Parigi pubblica uno studio che crediamo interessante sunteggiare.

Per una delle solite anomalie abbastanza frequenti, l'annunzio della visita dello tsar è stato seguito da un rialzo di aumento sull'Italiana, mentre che i fondi russi non avvantaggiarono punto. Gli è che il 4 0/0 russo ha diggià largamente superato il pari, mentre che il 4 0/0 italiano non vi è ancora arrivato.

Conviene ricordare che la Rendita italiana non è una Rendita in oro, ma una Rendita interna pagabile in oro all'estero esclusivamente ai portatori di nazionalità estera e sotto certe condizioni; ciò non è la stessa cosa. Sono dunque i corsi dei mercati italiani che determinano i prezzi e la capitalizzazione di questa Rendita, e siccome il cambio si mantiene e probabilmente resterà lungamente ancora intorno al 4 0/0, il corso di 99 corrisponde a quello di 103 in Italia; questo corso è ben sufficiente e soddisfacente.

Questa spinta di aumento ha avuto senza dubbio, come punto di partenza, la rarefazione del titolo, come noi abbiamo diggià segnalato.

Come d'altronde avviene dappertutto, il risparmio italiano si porta esclusivamente sui valori a reddito fisso. Così a Roma, a Milano, ecc., l'Italiano si scrive allo stesso corso a contanti e a termine. Ma il movimento attuale è l'opera di un gruppo di speculatori che ha — crediamo noi — la sua sede a Genova e che è costumato a giocare con audacia i movimenti estremi.

Può essere; si spera non questa effervescenza fittizia imprimere un migliore indirizzo a dei valori locali depressati e trascurati.

Qualunque sia la causa di questa manovra, dobbiamo mettere in guardia il pubblico contro il ritorno al quale ci espone e soprattutto contro le stolte voci di una prossima conversione. Le conversioni non si fanno con i colpi di Borsa; ai quali, d'altronde, il Governo e la Banca d'Italia sono certamente estranei. A due riprese si è già giocato questa falsa nota a detrimento del credito italiano. La conversione del 4 0/0 italiano in 3 1/2 non è più probabile nè più prossima che quella del 3 0/0 francese in 2 1/2 0/0. E' appena da qualche giorno che il 3 1/2 0/0 germanico ha potuto riconquistare il pari ed il 3 1/2 0/0 russo, con il quale il confronto ha ben più ragione di farsi, non è quotato che 98.

Il mercato italiano.

Il mercato italiano dopo molto aspettare ha pigliato anche lo slancio per i valori industriali. Cosicchè la settimana si chiude brillantemente. Ci pare che per ora sarebbe bene frenare lo slancio ed attendere a consolidare le posizioni acquisite. Altrimenti presto ci troveremo di fronte ad una reazione.

	Sabato 24	Sabato 31
Cambio	104 075	104 10
Rendita Italiana	102 15	102 60
Banca d'Italia	851	865
Ferrovie Mediterranee	532	536
Ferrovie Meridionali	709	715
Banca Commerciale	667	670
Credito Italiano	539	537
Banco Sconto	155	157
Diatto	215 50	215

Giuoco del Pallone

Partite d'oggi, 1, ore 16.

1a partita: *rossi*: Fassi-Busoni-Caroli; *azzurri*: Sardi-Bellucci-Rossero — 2a partita: *rossi*: Martini-Bossi-Nidiaci; *azzurri*: Menotti-Busoni-Sardi — 3a partita: *rossi*: Martini-Gascone-Ziotti; *azzurri*: Menotti-Bessi-Caroli.

Parigi	24	26	27	28	29	30	31
3 0/0 perp. franc.	101,80	101,87	101,85	101,80	101,80	101,80	102,15
3 1/2 0/0	101,87	101,85	101,85	101,87	101,85	101,85	102,12
Italiano	98,80	98,85	98,70	98,80	98,80	98,80	99,—
Est. spagnuola	71,57	71,40	71,35	71,35	71,30	71,40	71,77
Russo	[illegible]	85,45	85,45	—,—	85,75	—,—	—,—
Turco	25,10	25,10	25,05	[illegible]	25,05	25,05	25,15
Portogh.	26,—	26,10	26,07	26,05	26,—	26,07	26,—

Londra	24	26	27	28	29	30	31
Consolid. inglese	94 [illegible]	94 [illegible]	94 [illegible]	94 7/16	94 7/16	94 [illegible]	94 5/8

Berlino	24	26	27	28	29	30	31
4 0/0 pruss.	100,80	101,—	100,90	100,80	100,80	101,—	100,90
Rend. it.	98,80	98,80	98,70	98,90	99,—	98,70	99,—
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	60,30	60,30	60,40	60,30	60,30	60,30	[illegible]

Vienna	24	26	27	28	29	30	31
Rendita austr. oro	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
ungh. oro	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (97)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

Durante quelle ore cattive, Elena si stringeva disperatamente a suo marito. Ed era la bontà di lui, la sua superiorità morale, la sua bellezza fisica che l'aiutavano a scacciar l'immagine di Sant'Anna. Con orgoglio ella ricordava la piccola avventura di Montecarlo, la maniera virile colla quale egli aveva castigato l'insolente ammiratore. Ella rivedeva la sua alta figura, i suoi occhi sfolgoranti. Ah! era un uomo quello! Ella amava rappresentarsi la sensazione di sicurezza che aveva avuto riprendendo il suo braccio dopo tanti mesi di separazione. Il pensiero che ella non era la donna senza peccato che egli la credeva, la rendeva umile. Era ora meno esigente, meno tiranna con lui e rispettava meglio il suo lavoro. Quando egli veniva, secondo la sua abitudine, a sedere accanto alla sua meravigliosa toeletta, a discorrere qualche momento con lei avanti pranzo, ella lo ascoltava con attenzione svolgere la sua concezione della vita, dell'universo, la sua filosofia scientifica, la sola capace di arrivare alla verità, e, udendolo, la coscienza che ella non era che un atto vivente della volontà divina, le veniva più chiara, e quella coscienza comunicava una pace che nulla poteva darle.

In quanto al signor Ronald, egli provava per sua moglie una di quelle tenerezze passionate che s'ha per le persone care cui fummo sul punto di perdere. Senza spiegarsi perchè, per una specie d'intuizione retrospettiva certamente, egli si meravigliava di vederla tanto sovente al suo fianco, e fremeva al pensiero che avrebbe potuto non più essere. Attribuiva il suo mutamento, un mutamento che lo faceva beato, alla sua nuova religione, e, per riconoscenza, la accompagnava ogni tanto a Saint-Patrick e a Saint-Léon. La Provvidenza conduce sovente certi risultati con elementi contrari come se ella avesse un piacere d'artista a creare ed a vincere le difficoltà. E così, tutto ciò che sembrava dover separare Elena da suo marito aveva reso la loro unione più stretta e più profonda. Frattanto, come Dora aveva detto al marchese Verga, il signor Ronald era stato inviato a Parigi per rappresentarvi gli Stati Uniti al Congresso internazionale di chimica. Sua moglie lo aveva accompagnato; tutti e due si trovavano di bel nuovo alloggiati all'*Hôtel Castiglione*.

Il clima e l'aria possono risvegliare antichi germi di febbre; la vista dei luoghi associati ad un amore o ad un dolore può ravvivare crudelmente l'uno o l'altro. E la signora Ronald se ne accorse presto. La prima volta che ella si ritrovò nella via di Rivoli, al punto preciso dove aveva visto il conte Sant'Anna per la prima volta, un'onda d'emozione improvvisa colorò le sue guance, precipitò i palpiti del suo cuore. Per un fenomeno psicologico interamente soggettivo, ella credè sentire la presenza di Lelo, e come spinta da una forza irresistibile, ella rifece il medesimo cammino, entrò in qual corso Gabriel, di pericolosa memoria. Ad un certo punto ella ebbe l'illusione d'aver là, presso di sè, il giovane conte. Allora ella rialzò il capo, strinse le labbra con un istintivo movimento di dignità e di rivolta. Continuò ad avanzare nella curiosa atmosfera creata dalla sua imaginazione e si rivide quale era in quel giorno che doveva segnar la sua vita con un segno indelebile; ella aveva un cappellino guarnito di rose pallide; un costume bigio chiaro; faceva un tempo splendido. C'era nell'aria un profumo delizioso di fiori e di verdura; ella camminava allegramente, col cuore leggero, senza pensieri, senza presentimenti.... Quella passeggiata a piedi che aveva per scopo apparente una visita alla signora Hervina, doveva, in realtà, portare il matrimonio di Dora, la sventura di Giacomo Ascott, la prova dolorosa per lei, la sua conversione al cattolicismo..... La sua conversione!..... Quel ricordo fu come un lampo di luce nella sua anima turbata..... Il suo volto si rallegrò subitamente, poi il desiderio le venne di rivedere il convento dell'Assunzione. Una vettura di rimessa scendeva, vuota, i Campi Elisi; ella la fermò, si fece condurre da Lachaume, comprò dallo alzaio, un gran fascio di rose, e, un'ora dopo, arrivava al convento colla sua ricca offerta di fiori.

Piacevolmente sorpresa, la superiora la ricevette colle braccia e col cuore tanto largamente aperti quanto le permetteva la sua austerità. Dopo una lunga conversazione, la giovane signora espresse il desiderio d'ornare essa stessa la cappella come faceva quando era in convento. Madre Emilia acconsentì volontieri e le dette una suora per aiutarla.

Elena provò una viva emozione entrando in quella cappella dove ella era divenuta cattolica romana. E come ella era mutata! Andando e venendo attorno all'altare con passi timorosi, ella ricordò la sua irreverenza di protestante. Quella porticina d'oro del tabernacolo, che, in un tempo, ella avrebbe aperta arditamente, le ispirava, adesso, una venerazione, un rispetto santo; per nulla al mondo avrebbe osato di toccarla. E sfiorando la tovaglia di batista, maneggiando i vasi e i candelieri ella sentiva alla punta delle sue dita di credente una specie di fluido che sembrava la mettesse in comunicazione coll'anima di quelle cose benedette e gliene mandasse il contatto penetrante e dolce.

Terminato il suo lavoro, Ila s'inginocchiò ai piedi dell'altare che aveva ornato come per un giorno di festa. Colla sua lucidità d'intellettuale ella si rese conto della trasformazione compiutasi in lei, della sua visione interiore aggrandita, della spiritualità che aveva acquistata. Meditò a lungo e s'alzò, dicendo con voce ferma:

— *In the end all will be well!* — Alla fine tutto sarà bene!

(Continua)

Per sgombro dei locali e fine locazione

Incanto legale e definitivo

di tutte le merci mobili ed oggetti componenti ed arredanti il Negozio Ditta GIACOMO PAYROLERO, via Po, 2, angolo via Carlo Alberto, TORINO. Il Perito sottoscritto notifica che il giorno di lunedì, 2 settembre e successivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, a richiesta del Proprietario, procederà alla vendita dei suddetti, a pubblico incanto ed a squillo di tromba, al miglior offerente, senza ribasso e per contanti.

Torino, 31 agosto 1901.

11083 P. BELTRAMI, *Perito-giurato.*

CITTÀ DI TORINO

ISTITUTO MUSICALE

Avviso di concorso.

E' aperto un **concorso** per titoli e per esame al posto di insegnante di ***Flauto e congeneri*** presso il Liceo musicale Giuseppe Verdi, coll'annuo stipendio di lorde lire **900.**

Il vincitore del concorso ha fin d'ora assicurato il posto di 1.o flauto nell'Orchestra municipale coi relativi emolumenti per il periodo di novanta giorni nel prossimo anno ed ognqualvolta l'Orchestra sia dal Municipio convocata; avrà inoltre il diritto di occupare il posto di 1.o Flauto solista coi relativi emolumenti nella Banda municipale qualora eventualmente il posto si rendesse vacante.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

La domanda da farsi al Comune in carta bollata da cent. 50 dovrà presentarsi all'ufficio del Gabinetto del Sindaco non più tardi del giorno 30 settembre, con l'indicazione del domicilio del concorrente e corredata dai certificati di nascita, di penalità, di buona condotta e di sana costituzione fisica, debitamente legalizzati, nonchè da tutti quegli altri documenti che possano far emergere le qualità artistiche e didattiche del concorrente. I certificati di penalità, di buona condotta e di sana costituzione devono essere di data non anteriore di tre mesi a quella del presente avviso.

Ogni concorrente dovrà sottomettersi ad un esame teorico-pratico davanti ad una speciale Commissione e dar saggio di sapere occupare degnamente i posti di insegnante di Flauto e congeneri e di 1.o Flauto in Orchestra.

Gli esami avranno luogo dal 7 al 12 di ottobre e sarà notificato per lettera a ciascun concorrente, non più tardi del 3 ottobre, il giorno e l'ora della relativa prova.

Il vincitore del concorso, previa visita dell'Ufficio d'igiene municipale per comprovare la sua buona costituzione fisica, dovrà, entro otto giorni dalla nomina per parte del Consiglio comunale, assumere l'insegnamento e, occorrendo, il posto in Orchestra. Trascorso questo termine sarà considerato decaduto dal concorso ed il Comune procederà senz'altro alla sua sostituzione.

Il vincitore sarà tenuto ad uniformarsi alle disposizioni del Regolamento organico dell'Istituto musicale, visibile presso il Gabinetto del Sindaco, nonchè a tutte le altre norme e discipline che fossero in seguito adottate dall'Autorità municipale.

Torino, addì 1.o settembre 1901.

IL SINDACO: **CASANA.**

11106 *Il Segretario*: C. TESTERA,

CITTÀ DI TORINO

ISTITUTO MUSICALE

Avviso di concorso.

E' aperto un **concorso** per titoli e per esame al posto di insegnante di ***Clarino e congeneri*** presso il Liceo musicale Giuseppe Verdi, coll'annuo stipendio lordo lire **900.**

Il vincitore del concorso ha fin d'ora assicurato il posto di 1.o Clarino nell'Orchestra municipale coi relativi emolumenti per il periodo di novanta giorni nel prossimo anno ed ognqualvolta l'Orchestra sia dal Municipio convocata; avrà inoltre il diritto di occupare il posto di 1.o Clarino solista coi relativi emolumenti nella Banda municipale qualora eventualmente il posto si rendesse vacante.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

La domanda da farsi al Comune in carta bollata da cent. 50 dovrà presentarsi all'ufficio del Gabinetto del Sindaco non più tardi del giorno 30 settembre, con l'indicazione del domicilio del concorrente e corredata dai certificati di nascita, di penalità, di buona condotta e di sana costituzione fisica, debitamente legalizzati, nonchè da tutti quegli altri documenti che possano far emergere le qualità artistiche e didattiche del concorrente. I certificati di penalità, di buona condotta e di sana costituzione devono essere di data non anteriore di tre mesi a quella del presente avviso.

Ogni concorrente dovrà sottomettersi ad un esame teorico-pratico davanti ad una speciale Commissione e dar saggio di sapere occupare degnamente i posti di insegnante di Clarino e congeneri e di 1.o Clarino in Orchestra.

Gli esami avranno luogo dal 7 al 12 di ottobre e sarà notificato per lettera a ciascun concorrente, non più tardi del 3 ottobre, il giorno e l'ora della relativa prova.

Il vincitore del concorso, previa visita dell'Ufficio d'igiene municipale per comprovare la sua buona costituzione fisica, dovrà, entro otto giorni dalla nomina per parte del Consiglio comunale, assumere l'insegnamento e, occorrendo, il posto in Orchestra. Trascorso questo termine sarà considerato decaduto dal concorso ed il Comune procederà senz'altro alla sua sostituzione.

Il vincitore sarà tenuto ad uniformarsi alle disposizioni del Regolamento organico dell'Istituto musicale, visibile presso il Gabinetto del Sindaco nonchè a tutte le altre norme e discipline che fossero in seguito adottate dall'Autorità municipale.

Torino, addì 1.o settembre 1901.

IL SINDACO: **CASANA.**

11105 *Il Segretario*: C. TESTERA,

CITTÀ DI TORINO

ISTITUTO MUSICALE

Avviso di concorso.

E' aperto un **concorso** per titoli e per esame al posto di insegnante di ***Arpa*** presso il Liceo musicale Giuseppe Verdi, coll'annuo stipendio di lorde L. **1200.**

Il vincitore del concorso ha fin d'ora assicurato il posto di 1.a Arpa nell'Orchestra municipale coi relativi emolumenti per il periodo di novanta giorni nel prossimo anno od ogniqualvolta l'Orchestra sia dal Municipio convocata.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

La domanda da farsi al Comune in carta bollata da centesimi 50 dovrà presentarsi all'ufficio del Gabinetto del Sindaco non più tardi del giorno 30 settembre, con l'indicazione del domicilio del concorrente e corredata dai certificati di nascita, di penalità, di buona condotta e di sana costituzione fisica, debitamente legalizzati, nonchè da tutti quegli altri documenti che possano far emergere le qualità artistiche e didattiche del concorrente. I certificati di penalità, di buona condotta e di sana costituzione devono essere di data non anteriore di tre mesi a quella del presente avviso.

Ogni concorrente dovrà sottomettersi ad un esame teorico-pratico davanti ad una speciale Commissione e dar saggio di sapere occupare degnamente i posti di insegnante di Arpa e di 1.a Arpa in Orchestra.

Gli esami avranno luogo dal 7 al 12 di ottobre e sarà notificato per lettera a ciascun concorrente, non più tardi del 3 ottobre, il giorno e l'ora della relativa prova.

Il vincitore del concorso, previa visita dell'Ufficio d'igiene municipale per comprovare la sua buona costituzione fisica, dovrà, entro otto giorni dalla nomina per parte del Consiglio comunale, assumere l'insegnamento e, occorrendo, il posto in Orchestra. Trascorso questo termine sarà considerato decaduto dal concorso ed il Comune procederà senz'altro alla sua sostituzione.

Il vincitore sarà tenuto ad uniformarsi alle disposizioni del Regolamento organico dell'Istituto musicale, visibile presso il Gabinetto del Sindaco, nonchè a tutte le altre norme e discipline che fossero in seguito adottate dall'Autorità municipale.

Torino, addì 1.o settembre 1901.

IL SINDACO: **CASANA.**

11107 *Il Segretario*: C. TESTERA.

Incanto di stabili siti in Govone.

Addì **14 settembre 1901**, in Torino, nel mio studio, via Pietro Micca, 15, alle ore 9,30, si porranno all'asta i seguenti stabili, facenti parte della eredità beneficiata di **Bonifacio Ruella**, cioè:

Lotto I - Casa con cortile e cantina, via Bocttl, 12, al numeri 4364-4365, compreso poco mobiglio e tutti gli attrezzi di cantina; prezzo d'asta L. 7040.

Lotto II - Vigna regione Monte degli Albani, con annessa casotta e cisterna, di are 98, al n. 4405; prezzo d'asta L. 607.

Lotto III - Terza parte della vigna attigua, di are 78.20, al num. 4401; prezzo L. 186 60.

Il tutto nelle modalità stabilite nel bando relativo a disposizione dei richiedenti.

c 10962 Avv. VITALIANO BASTONE, notaio.

Incanto giudiziale

Alli 11 settembre p. v., ore 10, nella sala d'udienza della Sezione terza del Tribunale Civile di Torino, verranno posti all'asta:

Un *Fabbricato* ad uso *industriale* ed altro annesso per abitazione, situati in Montanaro, sul prezzo di perizia ribassato di quattro decimi, cioè su L. 15,000.

Una *Villa* situata in Rivoli, via al Parco, n. 6, sul prezzo di perizia ribassato di due decimi, cioè su L. 5400.

Per informazioni rivolgersi all'avv. Carlo Giordano, via Barbaroux, n. 31, Torino. c 10801

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.